GIULIO TARRA

Pio Istituto dei Sordi

Il Presidente della Fondazione Pio Istituto dei Sordi dott. Daniele Donzelli e il Presidente della Fondazione di Comunità Milano dott. Giovanni Azzone alla firma per l'istituzione del Fondo Sordità Milano

Fondazione di Comunità MILANO
CITTÀ, SUD OVEST, SUD EST, MARTESANA

Pio Istituto dei Sordi

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n.46) art. 1, comma 2 - LO/MI

www.pioistitutodeisordi.org

Numero 3 Anno 128
Settembre 2020

Giulio Tarra
1832 - 1889

GIULIO TARRA

2020 - ANNO 128
n. 3 - SETTEMBRE 2020
Registrazione n. 475 del 13/9/48
presso il Tribunale di Milano

Proprietario ed Editore
PIO ISTITUTO DEI SORDI
Via Giasone del Maino, 16 - 20146 MILANO
Tel. 02-48017296 Fax 02-48023022
Sito Internet: www.pioistitutodeisordi.org

Direttore responsabile
Claudio Arrigoni

Hanno collaborato:

Loredana Bava (Redazione "Giulio Tarra")
Davide Bernardi (Direttore La Casa delle Luci)
Giuseppe Del Grosso (Benemerito Pio Istituto dei Sordi)
Francesca Di Meo (Resp. Area Progetti Fondazione)
Tonino Franzoso (Redazione "Giulio Tarra")
Martina Gerosa (Benemerita Pio Istituto dei Sordi)
Marco Luè
Mario Rosati (SMOM Onlus)
Associazione InCerchio Onlus – Milano
Associazione Pro Terra Sancta
Centro Sportivo Italiano
Fondazione di Comunità Milano

Stampa: Digital Print - Via De Gasperi, 109
20017 Rho (MI)

Aiutaci a sostenere le spese di stampa e di spedizione con una tua libera offerta a mezzo c/c postale n. 577205 intestato a:

PIO ISTITUTO DEI SORDI - "GIULIO TARRA"
Via Giasone del Maino, 16 - 20146 MILANO

EDITORIALE p. 1

È MANCATO L'AVV. BASSANO BARONI p. 2

NUOVO LOGO DELLA FONDAZIONE p. 2

S. MESSA CON IL SERVIZIO DI INTERPRETARIO LIS PRESSO CHIESA S. ANTONIO MARIA ZACCARIA MILANO p. 3

ATTIVATORE DI CAPITALE SOCIALE, RIVOLTO AL FUTURO p. 3

SILVIO PREMOLI NOMINATO "GARANTE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA COMUNE MILANO p. 7

GIOCO AL CENTRO, NUOVO PARCO GIOCHI ACCESSIBILE A MILANO p. 7

CENTRO SPORTIVO ITALIANO MILANO p. 9

INFOPOINT PIO ISTITUTO DEI SORDI p. 11

PROGETTO "FONDO AUDIOLOGIA 1000" p. 16

LA CASA DELLE LUCI p. 17

ASS. IN CERCHIO: SMART WORKING PER PERSONE CON DISABILITÀ GRAVE p. 19

ASS. PRO TERRA SANCTA: PROGETTO "EHIS SCHOOL DI ALEPPO" p. 20

DALL'ASSISTENZA SANITARIA ALLA COOPERAZIONE E SVILUPPO p. 21

LIBRO SUL PITTORE SORDO FELICE CARBONERA p. 23

LO STUPORE DI UN GIORNALISTA, L'ANNO 1881: «I MUTI PARLANO!» p. 23

"EDUCARE I SORDOMUTI" SECONDO DON ANDREA VOLONTÉ p. 24

UNA MOSTRA NASCOSTA... p. 26

ANGOLINO DI MEMORIE AL PIO ISTITUTO DEI SORDOMUTI p. 26

LA SCOMPARSA DI CATALDO SCISCIOLI p. 29

EDITORIALE

Cari lettori,

sono le parole dei grandi maestri che spesso sanno guidare le nostre azioni e le nostre ri‡essioni. “Liberi di vivere come tutti”: Franco Bomprezzi, divulgatore principe delle abilità in qualunque condizione, giornalista e non solo che la osteogenesi imperfetta non ha mai fermato, amava sottolinearlo in un’epoca in cui non era scontato che questo potesse accadere. Ancora oggi la società non è costruita per chi ha una qualunque forma di disabilità, flsica, sensoriale, intellettiva o relazionale. Certo, ci aiuta la cultura dell’inclusione, ma ancora non siamo entrati in quella delle abilità, dove ognuno, nella sua condizione, possa esprimersi compiutamente e diventi anche risorsa per la comunità. Lo sport e l’arte ci aiutano in questo cambiamento culturale e quindi sociale. Anche le iniziative che noi del Pio Istituto dei Sordi sosteniamo o organizziamo fanno parte di questo tentativo di modiflcare in meglio la società. La strada è questa ed è giusto percorrerla. Piccole e grandi, ma comunque signiflcative esperienze di questo periodo lo mostrano e la nostra rivista ogni volta sa darne testimonianze. Come è accaduto per due iniziative milanesi che ci hanno visto protagonisti e si sono svolte a flne settembre: il Festival delle Abilità e l’inaugurazione del Parco Giochi accessibile e per tutti.
Il mondo è pieno di condizioni differenti. La cultura delle abilità parte proprio dalla cultura delle diversità. “I limiti sono negli occhi di chi guarda” è il titolo di una delle performance di Simona Atzori, straordinaria ballerina nata senza braccia che ha sublimato anche il palco di Sanremo qualche anno fa, presente al Festival delle Abilità. E ancora: “Guarda! Vedo con le mani”, uno dei laboratori di Felice Tagliaferri, scultore cieco come ce ne sono pochi al mondo, che sa e insegna a cogliere il senso a prescindere dalla condizione. E poi le “Parole buone” di Sergio Astori e Ilaria Sabatini, che ben conosciamo perché questo progetto da tempo è portato avanti proprio grazie al Pio Istituto dei Sordi, come avviene per il Teatro del Silenzio, che Serena Crocco propone in giro per l’Italia. Una cultura che cambia deve partire anche dai più piccoli. Il gioco è il modo più semplice e diretto perché questo accada. Quel Parco Giochi a Milano e tanti altri che verranno mostreranno che la diversità, di ogni tipo sia, è un valore fln da piccoli e per tutti i bambini e le bambine.

Insomma, sappiamo che ci sia tanto da fare per scoprire o riscoprire un mondo per tutti, ma cerchiamo di fare la nostra parte. Perché il senso è quello, ricordando Franco Bomprezzi e la libertà di poter vivere, tutti, nella maniera più bella e più felice possibile.

Claudio Arrigoni
(Direttore Rivista “Giulio Tarra”)

E' MANCATO L'AVV. BASSANO BARONI

Nella giornata di domenica 14 giugno scorso, è venuto a mancare l'Avvocato **BASSANO BARONI**, un grande giurista ma soprattutto un grande uomo.

Lo vogliamo ricordare con gratitudine per una vita dedicata con generosità al servizio di tutto il mondo ecclesiale e del terzo settore cattolico, mettendo a disposizione la sua incredibile competenza e professionalità di impareggiabile giurista.

L'avv. Bassano Baroni è stato Presidente di UNEBA Lombardia, che riunisce gli enti socioassistenziali e sociosanitari di radice cristiana.
L'avv. Baroni è stato inoltre Presidente della FISM-AMISM e Fondazione Scuole Materne di Milano, Presidente della Fondazione Girola, membro per tanti anni del Consiglio affari Economici dell'Arcidiocesi di Milano, del Consiglio di Amministrazione della Caritas ambrosiana, della Fondazione Luigi Moneta.
Questi incarichi ricoperti sono solo alcuni dei suoi tanti impegni vissuti con spirito di servizio, convinto difensore del ruolo delle libere realtà religiose, educative e sociali nel perseguire il bene comune, in base al principio di sussidiarietà e pluralismo sociale.

UNEBA Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale

Alla famiglia dell'avvocato Baroni e all'UNEBA le più sentite condoglianze da parte del Presidente dott. Daniele Donzelli e di tutto il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Pio Istituto dei Sordi di Milano.

NUOVO LOGO DELLA FONDAZIONE

A partire dall'inizio del 2020 la Fondazione Pio Istituto dei Sordi si è dedicata, con la collaborazione di un'agenzia specializzata e il prezioso contributo di tutti i suoi collaboratori, ad una ridefinizione della propria immagine e dei propri strumenti di comunicazione. L'esigenza è stata dettata dalla consapevolezza dell'importanza che oggi ha la comunicazione e dalla necessità di adeguarsi al proliferare delle modalità attraverso cui si realizza e dei sempre più veloci mutamenti del settore nell'era del digitale e di Internet.
Il progetto di ripensamento del modo in cui la Fondazione è presente sui canali di comunicazioneonline e offline - e di come si presenta la sua immagine coordinata, che interesserà anche la nostra rivista "Giulio Tarra" - è attualmente in fase di realizzazione e durerà fino al termine dell'anno in corso.

SANTA MESSA CON IL SERVIZIO DI INTERPRETARIATO LIS PRESSO LA CHIESA DI S. ANTONIO MARIA ZACCARIA A MILANO

Sabato 19 maggio del 2018 presso l'Auditorium del Centro Culturale Asteria di Milanodi Piazza Francesco Carrara, 17 a Milano (Zona Famagosta), si era svolto l'incontro pubblico tra l'Arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, e le persone con disabilità uditiva della Diocesi Ambrosiana sul tema dei vissuti di fede e del loro rapporto con le parrocchie (catechesi, Sacramenti, etc.). All'incontro erano state invitare tutte le persona con disabilità uditiva, le Associazioni che sul territorio diocesano operano in loro favore e gli operatori professionali (e loro associazioni) che operano nel settore (interpreti LIS, logopedisti, medici audiologi, ect.).

Successivamente l'Arcivescovo di Milano, Mons. Mario Delpini, esprimendo il desiderio di incontrare le persone con disabilità uditiva, aveva celebrato la Santa Messa domenica 18 novembre 2018 in Duomo a Milano.

Raccogliendo così l'invito dell'Arcivescovo di Milano Mons. Mario Delpini, l'Arcidiocesi di Milano ha il piacere di informarVi che:

ogni sabato alle ore 17,00 presso la Chiesa S. Antonio Maria Zaccaria sita a Milano in via San Giacomo n. 9,

durante la Celebrazione Eucaristica sarà garantito il servizio di interpretariato in lingua dei segni italiana della funzione religiosa. Questa iniziativa vuole essere un segno concreto di quell'attenzione pastorale che lo stesso arcivescovo mons. Mario Delpini desidera avere e chiede alla sua diocesi di nutrire nei confronti delle persone sorde. L'auspicio è che possiate, attraverso i vostri canali di comunicazione, divulgare questa informazione in modo da permettere la partecipazione alla santa Messa da parte delle persone sorde.
Inoltre la parrocchia ha un canale YouTube tramite cui è possibile seguire anche a distanza la celebrazione religiosa con la traduzione dell'interprete LIS. L'indirizzo è il seguente: https://www.youtube.com/channel/UCGFX5EB2zx5tSGrFZ6dKPTg/videos

Tonino Franzoso
(Redazione "Giulio Tarra")

ATTIVATORE DI CAPITALE SOCIALE, RIVOLTO AL FUTURO

Fondazione di Comunità
MILANO
CITTÀ, SUD OVEST, SUD EST, MARTESANA

Un anno e mezzo di attività per la Fondazione di Comunità Milano onlus, un periodo vissuto intensamente.
La Fondazione nasce con l'intento di contribuire alla crescita della comunità milanese, con una visione unitaria che valorizzi le specifIcità della città e dei 56 comuni delle aree Sud Ovest, Sud Est e Adda Martesana: un bacino di oltre 2 milioni di cittadini e un territorio di circa 815 kmq.
Fondazione di Comunità Milano è l'ultima nata di un network di 16 Fondazioni territoriali che Fondazione Cariplo ha creato a partire dal 1999, mutuando il modello americano delle Community Foundation.
Dal primo giorno abbiamo impresso alla nostra azione un forte "orientamento al fare", avviando i Progetti Speciali, promossi e coordinati direttamente, e lanciando il primo bando "Bando 57" per rispondere ai bisogni espressi dal territorio.

Il progetto speciale Gioco al Centro - Parchi Gioco per tutti affronta la disabilità e la tutela del diritto al gioco (Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza). Realizzato in collaborazione con il Comune di Milano, prevede aree attrezzate con giochi accessibili nei 9 Municipi della città; promuove l'esperienza del gioco condiviso e la sensibilizzazione di bambini e adulti verso la disabilità. Sono 3 i parchi inclusivi già realizzati (Giardini Montanelli, Giardini di Villa Finzi, Giardini di Via Martinetti). Quest'anno sono già in corso i lavori per due nuove aree gioco nei Municipi 3 e 6.

Progetto "Parchi Gioco per tutti", il nuovo parco giochi dei Giardini di Villa Finzi

Il secondo AdAstra Project prevede un percorso di alta formazione e tirocini per l'inserimento lavorativo di giovani, tra i 18 e i 24 anni, in condizione di svantaggio e di fragilità. Un'esperienza pilota nel settore food&beverage è in corso grazie alla collaborazione con Campari, Eataly, Lavazza. I primi venti ragazzi hanno completato la formazione presso le academy ed iniziato i tirocini formativi.
Nel 2019 la nostra Fondazione da lanciato Bando57, un impegno signifIcativo che ci ha portato a selezionare e finanziare 95 progetti (oltre 300 le proposte presentate), con un contributo complessivo di 4,3 milioni di euro. Un'importante dotazione di risorse a beneficio del territorio per sostenere interventi utilità sociale in vari ambiti: contrasto a fragilità e disagio, diffusione della cultura e della formazione, tutela della salute e dell'ambiente.

Uno sguardo rivolto al futuro

Bando57 2020 ha una priorità: investire sulle persone. Prima che il Coronavirus si abbattesse sul nostro territorio, Milano attraversava una fase particolarmente positiva della sua storia, ora che il virus ha intaccato il tessuto economico e sociale del nostro territorio, inevitabilmente si aggravano le situazioni di marginalità e se ne creano di nuove, aumentando le disuguaglianze e la frammentazione sociale.
Sentiamo quindi, con maggiore responsabilità, la necessità di contribuire al bene della nostra comunità.
L'obiettivo è aggregare attori e risorse sulle nuove priorità nei diversi ambiti d'intervento: welfare locale e politiche attive a favore di giovani e anziani; inclusione sociale e lavorativa di soggetti e famiglie vulnerabili e marginali; contrasto alla povertà educativa e all'impoverimento culturale; recupero e riqualifIcazione paesaggistica, crescita della coscienza ambientale, salvaguardia del territorio.
Le nostre forze, da sole non bastano a dare risposte ai bisogni che emergono dal territorio, per questo la nostra funzione, ha un compito più ambizioso: diventare un attivatore di

capitale sociale, sollecitare il senso civico e il diritto/dovere di ciascuno di contribuire al bene e benessere della comunità di cui fa parte.
La Fondazione di Comunità, collaborando con istituzioni, terzo settore, imprese e cittadini, si propone come piattaforma di partecipazione e strumento per una fllantropia diffusa a beneflcio della comunità. Mette in connessione donatori - privati, enti, aziende - con progettualità d'interesse comune attraverso lo strumento del Fondo Solidale.
Il Fondo Solidale è una sorta di "Fondazione nella Fondazione", con cui il donatore può indirizzare il proprio contributo verso le flnalità desiderate ed essere supportato nelle scelte d'intervento; garantisce efflcacia ed efflcienza nella gestione, zero spese, tutti i beneflci flscali previsti. Ogni euro donato è destinato ai progetti, senza alcuna trattenuta per spese di gestione.
Diversi donatori ci hanno dato flducia costituendo diversi fondi, presso la nostra Fondazione; gli ambiti d'intervento sono diversi e articolati: sostegno alla ricerca scientiflca per l'ambiente e la salute, supporto educativo per bambini con difflcoltà nell'apprendimento, afflancamento a progetti per la disabilità e l'inclusione, supporto alla formazione accademica di studenti meritevoli. Tra questi il Fondo Sordità Milano costituito lo scorso novembre dalla Fondazione Pio Istituto dei Sordi - sottoscritto dal Presidente Daniele Donzelli e da Giovanni Azzone, Presidente Fondazione di Comunità - è destinato al sostegno di progetti nell'ambito della sordità, per favorire l'inclusione sociale delle persone con disabilità uditiva. Il fondo intende sostenere iniziative che mettono al centro la persona sorda, in linea con i principi della Convenzione ONU dei diritti delle persone con disabilità ratiflcata dal nostro Paese nel 2009.

La Fondazione Pio Istituto dei Sordi usufruisce dell'assistenza della Fondazione di Comunità per individuare progetti nel campo della ricerca e innovazione, dell'educazione e formazione per l'inserimento lavorativo, della diffusione della cultura e dello sport amatoriale, delle attività socio-assistenziali e in tutti gli ambiti di intervento che rispondono a bisogni emergenti delle persone con disabilità uditiva.
Nel mese di maggio il Fondo Sordità Milano ha lanciato il proprio Bando "Inclusione sociale della persone con disabilità uditiva" per flnanziare progetti che contribuiscano a migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità uditiva, riequilibrando i possibili svantaggi sociali, promuovendo la loro partecipazione alla vita civile, politica, economica, sociale e culturale, con pari opportunità. Il Bando ha raccolto n. 17 proposte, la Fondazione Pio Istituto dei Sordi è in fase di valutazione dei progetti.
La speciflcità della Fondazione di Comunità ne fa un punto di riferimento della solidarietà e della partecipazione operosa di tutte le persone. La nostra mission è far emergere il senso di comunità, accompagnando piccoli e grandi donatori - privati cittadini, imprese, enti, istituzioni - a dare il proprio contributo per migliorare la società nel suo insieme.
Cosa possiamo fare insieme? Fondazione di Comunità Milano propone una forma innovativa di fllantropia ed è impegnata a vincere la sflda lanciata da Fondazione Cariplo: per ogni euro raccolto a patrimonio, Fondazione Cariplo ne metterà a disposizione due, così da triplicare il patrimonio a beneflcio della comunità. Una sflda vincere insieme che chiama a collaborare tutti i cittadini di Milano e delle aree Sud Ovest, Sud Est e Adda Martesana!

L'impegno della FCM nell'emergenza Covid-19

L'emergenza COVID-19 e le misure per il suo contrasto hanno segnato in modo signiflcativo la vita delle nostre comunità. La nostra Fondazione ha affrontato una prova di maturità impegnativa e si è subito attivata, svolgendo il ruolo di hub della solidarietà, in due direzioni:
- costituendo il fondo #MilanoAiuta destinato a rispondere all'emergenza sociale causata dalla pandemia;
- mettendo a disposizione lo strumento del Fondo solidale per raccolte fondi promosse da privati, imprese, enti volte a fronteggiare l'emergenza sanitaria.

La Comunità che ha cura di Sé

Ai primi di marzo abbiamo costituito il nostro fondo #MilanoAiuta, cogliendo l'urgenza di rispondere all'emergenza sociale che avrebbe colpito le persone più vulnerabili della nostra comunità. Insieme alle istituzioni del territorio abbiamo individuato le aree di bisogno e il 12 marzo abbiamo avviato la raccolta fondi #MilanoAiuta destinata a potenziare i servizi di prossimità e assistenza domiciliare a beneflcio dei soggetti più fragili: anziani soli, disabili, bambini e famiglie in situazione di disagio.
Il fondo #MilanoAiuta (costituito con una dotazione iniziale di 150.000) ha mostrato la capacità della comunità di prendersi cura di sé stessa: raccolti 1,390 mln di euro grazie alla generosità di 1.041 donatori (valore medio di 1.300 euro, 97% donazioni da privati; oltre 600 donazioni sulla piattaforma di crowfunding con versamenti di oltre 100 euro cad.). Tante donazioni piccole e grandi, tutte ugualmente importanti, testimoniano che l'iniziativa ha conquistato la flducia e catalizzato la solidarietà della nostra comunità.

Progetto Zumbimbi sostenuto con la raccolta Fondi #MilanoAiuta. Nell'immagine la casa protetta che ha accolto bambini con i genitori ospedalizzati per Covid

Ricordiamo e ringraziamo l'adesione a #MilanoAiuta di privati cittadini, enti e imprese (tra cui la Fondazione Peppino Vismara, Bolton Group, Jull Labs, Fondazione Lombard Odiér, Prelios, T.Rowe Price e Massimo Moratti S.A.P.A), il sostegno del Fondo della Famiglia Manfredi che hanno contribuito ad affrontare l'emergenza sociale da Covid.
Già a metà marzo, grazie alle prime donazioni, abbiamo lanciato il bando #MilanoAiuta per rispondere tempestivamente alle situazioni critiche delle fasce di popolazione più vulnerabile. Gli obiettivi erano chiari: potenziare gli interventi di prossimità e di assistenza a beneflcio di persone e famiglie fragili e in difflcoltà, per i quali le misure di contenimento del contagio riducevano l'accesso a servizi primari.

I progetti presentati al Bando hanno dato il quadro delle priorità sul territorio; con i fondi raccolti (integrati con un nostro investimento) abbiamo flnanziato 74 progetti per un valore di 1,688 mln di euro, assicurando servizi di supporto alla domiciliarità forzata: spesa, consegna pasti e farmaci, assistenza sociale e sanitaria a domicilio; sostegno a distanza per l'attività scolastica di bambini e ragazzi; adeguamento di strutture residenziali per l'accoglienza di bambini soli, malati, senza flssa dimora ed azioni per prevenire e contrastare la diffusione del contagio.
I progetti flnanziati sono stati tutti attivati grazie agli enti del terzo settore, che nel pieno dell'epidemia sono stati fondamentali per garantire alla comunità la continuità di servizi essenziali nel settore sociale e socio-assistenziale.

Progetto "Lontani ma vicini", sostenuto con la raccolta Fondi #MilanoAiuta.
Lontani ma vicini assistenza a distanza e consegna a domicilio della Right Box personalizzata contenente giochi, libri e materiale didattico per bambini con gravi disabilità.

"Non avremmo mai voluto vivere questa emergenza per comprendere che donare può aiutarci a superare i limiti dei nostri sistemi organizzati ed i paradossi della nostra società – commenta il Presidente Giovanni Azzone -. Oggi possiamo testimoniare come attraverso il dono si manifesti la capacità di una comunità di unirsi intorno ad un valore condiviso; da parte nostra creiamo le condizioni per superare complessità a servizio della fllantropia e della solidarietà".

Fondazione di Comunità Milano

SILVIO PREMOLI NOMINATO "GARANTE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA DEL COMUNE DI MILANO"

Il prof. Silvio Premoli, ricercatore presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore e Benemerito della nostra Fondazione, si trovava in spiaggia all'isola d'Elba quando è stato raggiunto dalla bella notizia che il Sindaco di Milano Giuseppe Sala ha scelto di nominarlo Garante dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del Comune di Milano.

Il prof. Premoli ha subito condiviso questa gioia con sua moglie e con suo flglio Pietro di 11 anni col quale fln da piccolo hanno discusso sui diritti dei bambini. Premoli dice al flglio: "Pietro, sai che il Sindaco ha scelto me?". E lui: "Davvero?" e abbraccia il padre che subito aggiunge scherzosamente: "Da oggi non sono più solo il tuo papà, sono anche il garante cittadino dei tuoi diritti". E lui risponde: "Il mio primo diritto è che mi stai vicino".

GIOCO AL CENTRO, UN NUOVO PARCO GIOCHI ACCESSIBILE A MILANO

Gioco al Centro – Parchi gioco per Tutti è un progetto speciale che la **Fondazione di Comunità Milano** - Città, Sud Ovest, Sud Est, Martesana- ha avviato nel 2018 insieme al Comune di Milano, dietro la spinta di Angelica Vasile, presidente Commissione consiliare Politiche Sociali, Servizi per la salute e Volontariato, con l'obiettivo di realizzare aree attrezzate accessibili con giostre e giochi inclusivi in parchi e spazi verdi preesistenti dei 9 Municipi della città. Sono già stati realizzati i parchi-gioco accessibili nei Municipi 1, 2 e 7. Nel 2020, oltre al parco-giochi accessibile dei Giardini Ezio Lucarelli situato nel Municipio 3, inaugurato il 27 settembre, è prevista la realizzazione di un altro nel Municipio 6.

Il **diritto al gioco** è una priorità d'interesse generale, sancita dalla Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989), ma i parchi-gioco sono poco frequentati dai bambini con disabilità, perché senza giochi adatti alle loro esigenze, quindi non si creano le condizioni perché possano giocare insieme agli altri bambini.

Il progetto persegue una duplice flnalità: consentire a tutti i bambini di **condividere l'esperienza del gioco** e **sensibilizzare bambini e adulti** afflnché maturino uno sguardo rispettoso nei confronti di chi è diverso da sé. La progettazione di ogni parco-giochi accessibile coinvolge Associazioni delegate al Tavolo permanente Disabilità del Comune e la delegata del Sindaco per le politiche sull'Accessibilità, Lisa Noja oltre a un gruppo di lavoro che si avvale delle competenze pedagogiche de L'abilità onlus, del serbato-

io di conoscenze ed esperienze di ANFFAS Milano, di UILDM, di UICI, dell'esperienza internazionale di InterCampus e del sostegno della Fondazione Pio Istituto dei Sordi, entrata nel 2019 nel network di realtà che credono nell'importante e ambizioso progetto "Gioco al centro".

L'**obiettivo dell'inclusione** guida la progettazione dell'area, la selezione dei giochi si basa su **criteri ludici ed ergonomici per rispondere ai bisogni dei bambini con diverse abilità** e consentire la condivisione dell'esperienza di gioco. Limiti nelle attività ludiche si manifestano in particolare in presenza di disabilità motorie, intellettive e visive; in "tempi normali", non in un tempo particolare come quello della pandemia da coronavirus -in cui le norme di comportamento che implicano l'uso delle mascherine e il distanziamento- i bambini con deflcit uditivi non vivono particolari limitazioni. Dal momento che il progetto "Gioco al centro" è un laboratorio in cui si apprende e si evolve, con osservazioni sul campo flnalizzate ad individuare soluzioni sempre migliori, chissà che ora non si trovino soluzioni anche per facilitare la comunicazione in tempo di mascherine per i bambini sordi e ipoacusici, oltre a altalene fruibili da bambini in carrozzina, pavimentazioni più funzionali, percorsi tattilo-plantare e olfattivi con essenze e flori, tanto importanti per bambini ipo- e non-vedenti. Alla realizzazione dei parchi gioco si afflancano iniziative di **sensibilizzazione nelle scuole e nei quartieri**, per far crescere nelle nuove generazioni la consapevolezza del rispetto dell'altro, oltre che per attivare la solidarietà e la coesione sociale.

E' stato inaugurato a settembre il nuovo parco giochi accessibile presso i Giardini Ezio Lucarelli (Via Passo Rolle 39/41) in cui tutti i bambini del Municipio 3 potranno giocare insieme con altalene e giostre speciali, un grande castello, spazi creativi, supporti tattili per bambini ipovedenti e molte altre sorprese.

Partner del progetto dei Giardini Lucarelli sono Fondazione Housing Sociale, Assessorato al Verde del Comune di Milano, il Municipio 3, L'abilità Onlus, UILDM Sezione di Milano, Anfass Lombardia Onlus, UICI – Sezione territoriale di Milano, Inter Campus e la Fondazione Pio Istituto dei Sordi.

Il **nuovo parco giochi accessibile dei Giardini Ezio Lucarelli** sarà ricco di sorprese e prevede tre aree:

- una prima **area rivolta ai bambini più piccoli** con due altalene, una giostra, un grande castello multiaccessoriato, due strutture girevoli e il classico gioco della campana disegnato a terra;
- una seconda **area dedicata ai bambini più grandi** con due strutture di arrampicata, un'altalena a pendolo e un tappeto elastico;
- una terza **area dedicata alla creatività** con un piccolo palco per le performance, tavoli per disegnare e per inventarsi dei laboratori, dei percorsi disegnati simili alla pianta di una città o di una casa, da utilizzare per giochi di ruolo o altre meravigliose immaginazioni.

Il parco giochi prevede un percorso tattilo-plantare e tre mappe tattili che indicano la disposizione dei giochi e delle attrezzature e il percorso per raggiungerle.

Il nuovo parco sarà anche "teatro" di due importanti azioni che saranno realizzate nei prossimi due anni nel Municipio 3: il primo con il **coinvolgimento delle scuole della zona** in un percorso di sensibilizzazione sul tema della disabilità, della diversità e sui processi di inclusione; il secondo con una serie di **azioni di animazione sociale all'interno del parco-giochi**, flnalizzate a rafforzare le reti di solidarietà e di condivisione presenti sul territorio.

Gioco al Centro – Parchi gioco per Tutti è solidarietà: attrezzare le area giochi con attenzione e cura richiede un impegno signiflcativo per la Fondazione di Comunità Milano;

per assicurare una crescente qualità e realizzare i Parchi gioco accessibili in ogni Municipio milanese è attivo un **Fondo Solidale** dedicato che consente di raccogliere gesti di solidarietà di privati cittadini, di imprese ed enti che condividono le flnalità del progetto. **Un fondo per far giocare insieme i bambini:** l'appello è rivolto a tutti, perché cresca il network, con piccole e grandi donazioni.

Per saperne di più e contribuire alla crescita del Fondo:

https://www.fondazionecomunitamilano.org/progetti/parchi-gioco-per-tutti/

di Martina Gerosa,
Rappresentante della Fondazione
nel gruppo di lavoro "Gioco al Centro"

CENTRO SPORTIVO ITALIANO MILANO

Il 5 gennaio 1944, la Direzione generale dell'Azione Cattolica approvava l'iniziativa del prof. Luigi Gedda di intraprendere la costituzione di un organismo specializzato per lo sport, con la denominazione di "Centro Sportivo Italiano.
Così nasce il CSI, dal desiderio di un uomo che aveva compreso il ruolo fondamentale che avrebbe avuto lo sport nel processo di rinascita del Paese dopo la terribile guerra mondiale.

Oggi di certo non ci troviamo a vivere tempi simili a quelli del Dopoguerra, ma il periodo di emergenza sanitaria che ha colpito così duramente il nostro paese porta nuovamente il mondo dello sport ad interrogarsi sul ruolo che potrà e dovrà avere nella ripartenza.
Sono stati mesi duri, in cui lo sport ci è mancato profondamente. È mancato soprattutto a noi che dello sport abbiamo fatto la nostra passione e la nostra missione. È mancato terribilmente alle oltre 2.200 squadre che ogni weekend affollano i campi del CSI Milano: sono migliaia gli allenatori, i dirigenti, gli arbitri che ogni settimana si mettono in gioco volontariamente con uno scopo ben preciso: l'educazione dei giovani attraverso lo sport. Sono migliaia le partite che ogni settimana si giocano nei nostri oratori, vero cuore pulsante dell'attività sportiva di base e ancora oggi agenzie educative di estrema importanza per generazioni di giovani.
La mission del CSI Milano sin dal dopoguerra è proprio questa: promuovere uno sport educativo e dell'alto valore sociale, promuovere uno sport per tutti e accessibile a tutti, uno sport capace di formare i bambini ed i giovani di oggi, cittadini del domani.
Ecco perché il CSI Milano accanto all'attività sportiva ordinaria, che vede militare nei suoi campionati oltre 670 associazioni sportive dilettantistiche, si adopera nella promozione di progetti sportivi a forte vocazione sociale.
Nell'ultimo quadriennio questo aspetto si è molto sviluppato, ed oggi il CSI ha come obiettivo prioritario quello di essere presente, con il suo modo di pensare e vivere lo sport, nelle periferie geografiche e nelle "periferie umane".
Numerosi sono i progetti sociali in cui si impegna il CSI Milano.
Da diversi anni siamo attivi nelle carceri del nostro territorio: in particolare a S. Vittore, a Monza e nel carcere minorile Beccaria, dove garantiamo ai detenuti un'attività sportivo-educativa di qualità. In particolare i detenuti partecipano a tutti gli effetti ai campionati del CSI Milano: le squadre del CSI affrontano infatti ogni weekend le squadre degli istituti penitenziari entrando nelle carceri grazie alla collaborazione con le rispettive Direzioni.
Ogni partita si rivela, per entrambe le forma-

zioni, un'esperienza intensa. Accanto all'aspetto sportivo vi è sempre un aspetto di condivisione, di incontro tra uomini che solo lo sport forse può garantire in un ambiente ostile come quello carcerario.
Non è raro inoltre che i giovani detenuti vengano coinvolti in attività di volontariato in varie occasioni ed eventi organizzati dal CSI Milano. Queste occasioni rappresentano senza dubbio un'importante punto di partenza per giovani, a volte giovanissimi, che si ritrovano a vivere una condizione di detenzione.
Lo sport può essere strumento di rinascita, acceleratore di processi educativi ed catalizzatore di speranza e sogni.
Il carcere non è l'unica "periferia umana" in cui il CSI Milano cerca di portare il suo piccolo contributo.
Numerosi sono i progetti sportivi rivolti al tema dell'inclusione: esistono tra i nostri campionati esperienze meravigliose come quella del Calcio integrato, del Baskin e del Sitting-volley. Basti pensare che la Nazionale italiana di calcio amputati nasce proprio dall'insistenza di un giovanissimo atleta, Francesco Messori, che anni fa bussò alla porta del CSI affermando convinto "Io voglio giocare a calcio". Le regole federali non consentivano a Francesco di prendere parte alle partite poiché l'uso delle stampelle in campo non era ammesso.

Il CSI prese a cuore seriamente il desiderio di Francesco e… cambiò il regolamento!
Oggi Francesco è il capitano di una squadra che fa e farà sognare il nostro paese.
Lo sport integrato è uno degli aspetti su cui il CSI sta concentrando negli ultimi anni numerosi sforzi.
Sono diversi gli atleti con disabilità che militano nelle competizioni sportive CSI. Il calcio integrato – a titolo d'esempio - è arrivato a contare 16 squadre sul solo territorio di Milano e provincia, consentendo la creazioni di un girone dedicato. Anche l'esperienza del Baskin rappresenta un'occasione fondamentale per permettere ai giovani (anche ai più piccoli) di incontrare, capire, conoscere la diversità e riconoscerne la ricchezza.
Non è raro imbattersi, girando per i campi e le palestre del CSI Milano, nella storia di giocatori o ex-giocatori normodotati che scelgono di abbandonare il proprio campionato per unirsi a squadre che permettono l'esperienza dello sport integrato. Sono storie bellissime queste, di scelte mai scontate e di scoperte emozionanti.
Il tema dell'inclusione spazia anche in un campo tanto delicato ed abusato nell'ultimo periodo: quello dell'integrazione multiculturale.
Ancora una volta, lo sport sembra dare risposte immediate, semplici e visionarie ad un problema che in altri ambiti risulta insormontabile: nei soli ultimi due anni, sono oltre 150 i giovani richiedenti asilo e rifugiati che sono diventati giocatori a tutti gli effetti di società sportive che militano nei campionati CSI.
Perché in uno spogliatoio, così come su un campo sportivo, le differenze sostanziali diventano il ruolo ("Sei un attaccante o un difensore?"), la velocità, la tecnica... Il paese di origine, su un campo da calcio o in una palestra, diventa secondario.
Anche in questo caso siamo fortunati: annoveriamo tante storie di integrazione vera, concreta, nata dall'esperienza sportiva.
Ne citiamo una, tra tutte, quella di Aboubakr (nome di fantasia) rifugiato ospite di un centro di accoglienza milanese che lo scorso anno è stato assunto nell'azienda di proprietà… del suo allenatore!

Inflne, ci sono le vere periferie del mondo: è a queste periferie che intende rivolergi il progetto *CSI per il Mondo*, nato nel 2011 dopo il terribile terremoto che devastò Haiti ed oggi presente in altri 7 paesi del terzo mondo. Il cuore del progetto si basa sul Volontariato sportivo internazionale, ovvero sulla scelta di giovani che decidono di partire con uno zaino in spalla ed un pallone tra le mani per vivere un'esperienza di volontariato e animazione sportiva in terra di missione, solitamente durante il periodo estivo. Dal 2011 ad oggi sono partiti in missione oltre 200 giovani.
Accanto ai progetti, per concludere questa breve panoramica sul CSI, ci sono i grandi eventi: ne citiamo due che, a nostro parere, riassumono in maniera concreta il senso della nostra missione.

Il primo: le *Olimpiadi degli Oratori*, una tregiorni no stop che vede oltre 3000 pre-adolescenti dei nostri oratori vivere un'esperienza di sport e condivisione. Eventi come questi rappresentano per il CSI Milano occasioni in cui riaffermare la propria missione di promozione sportivo-educativa dedicata ai più giovani.

Il secondo evento è la *Winners Cup*, l'unico torneo di calcio organizzato in Italia – in collaborazione con Inter, Pirelli e Fiagop - che vede partecipare formazioni interamente composte da ragazzi che sono stati colpiti da tumore: e così in flnale si confronteranno i ragazzi dell'Istituto dei Tumori di Milano, allenati dal loro flsioterapista, con i ragazzi che sono stati in cura presso il reparto di oncologia dell'Ospedale di Firenze, guidati in panchina dal primario che ha appena terminato il turno di notte e non ha esitato a raggiungere i "suoi" ragazzi sul campo.

Chi vince? Difflcile dirlo al termine di un torneo così.
Come in tante altre occasioni, anche in questo caso lo sport vince contro ogni paura e pregiudizio e rende possibile l'impossibile.

Centro Sportivo Italiano

INFOPOINT PIO ISTITUTO DEI SORDI: IN ASCOLTO E IN CONNESSIONE PER (RI)PARTIRE (SECONDA PARTE)

Delle attività del primo periodo in cui è stato in funzione, in tempo di pandemia da Coronavirus, l'Infopoint della Fondazione si è già scritto in un articolo pubblicato sull'ultimo numero di Giulio Tarra:
https://www.pioistitutodeisordi.org/giulio-tarra-n-2-maggio-2020/

In questa seconda parte di articolo si riprendono alcuni dei punti già affrontati e vengono messe in luce ulteriori risorse emerse nei primi mesi di attività dell'Infopoint.

Come già abbiamo avuto modo di illustrare, alcuni dei **nodi problematici** emersi in tempo di pandemia da coronavirus sono:

1. Il nodo dell'INFORMAZIONE. Percepiamo (ancora oggi) una grande confusione informativa, dopo che abbiamo assistito nei mesi scorsi a un'infodemia, ossia a notizie dispersive che hanno aiutato poco a capire, specialmente per quelle persone che fanno più fatica ad accedere ai contenuti dei notiziari quotidiani. C'è stata la videoconferenza quotidiana della Protezione Civile con interprete LIS: quant'è stata utile? Sicuramente rappresenta un segnale di attenzione da parte delle Istituzioni nei confronti delle persone sorde che comunicano con la lingua dei segni, ma non appare sufflciente per approfondire, capire ed agire di conseguenza, imparando a muoversi in maniera corretta nella nuova

situazione, in cui siamo flniti tutti lo scorso mese di marzo.

2. Il nodo della COMUNICAZIONE A DISTANZA a scuola, al lavoro e nella vita di tutti i giorni, quando si svolgono attività da remoto, senza il contatto diretto con gli interlocutori e senza mediatori; se non si è dotati di strumenti, di una buona connessione e di prontezza a rispondere la persona con difflcoltà uditiva rischia di essere penalizzata flno a venir messa da parte.
Questo è ciò che emerge in particolare dall'ascolto di persone sorde e ipoudenti che portano la loro diretta esperienza, in particolare negli ambienti di lavoro.

3. Il nodo della COMUNICAZIONE, DELL'AIUTO E DEL SUPPORTO RELAZIONALE E PSICOLOGICO: per le persone con difflcoltà uditive il contatto diretto è essenziale, al deflcit uditivo sopperiscono i sensi vicarianti, vista e tatto che, in questo tempo di pandemia, con l'utilizzo di mascherine e il distanziamento sono sensi penalizzati. Non solo per le persone sorde, come ha ben scritto, in un articolo, Fabia Timaco, che spiega il funzionamento della comunicazione tra esseri umani riprendendo gli studi di psicologia degli anni '60, da cui emerge quanto sia importante per tutti la componente non verbale legata anche alle espressioni del volto:
https://bit.ly/2Yw44x0

Ilaria Galbusera ha illustrato molto bene i **problemi di comunicazione emergenti** in questo periodo di pandemia per le persone sorde e ipoacusiche, in un video intitolato "Emarginati dalla mascherina":
https://bit.ly/2Ywo2rF
IntendiMe ha predisposto un utilissimo sito in cui vengono raccolte le informazioni che giorno dopo giorno escono su Aziende che realizzano **mascherine trasparenti**:
https://bit.ly/3jeCAUM

IntendiMe
let the sound touch you

Presso la nostra fondazione il tema delle mascherine trasparenti è in via di approfondimento da parte della referente dell'**Area Attività del Pio Istituto dei Sordi**, Loredana Bava (email: attivita@pioistitutodeisordi.org).

Un tema a parte, che sarà assolutamente da sviluppare, è la condizione di chi, sordo o ipoacusico, in tempo di pandemia è in ospedale, come lavoratore o come degente. Diverse testimonianze arrivate - che ci riserviamo di approfondire in un futuro articolo - suggeriscono di affrontare temi che dovranno entrare nelle agende di chi si occupa di curare e assistere in ospedale le persone con disabilità (si veda il progetto DAMA avviato nel 2000 all'Ospedale San Paolo di Milano: https://www.asst-santipaolocarlo.it/dama-san-paolo).

Cosa dicono i decreti e le norme?
L'esperta giurista Daniela Piglia dell'**associazione InCerchio per le persone fragili**, che ha sede negli ufflci milanesi della nostra Fondazione in via Giasone del Maino, è stata, nel periodo del conflnamento, praticamente irraggiungibile, tante sono state le persone che hanno contattato l'associazione InCerchio per avere supporto e soprattutto chiarimenti sulle regole e le facilitazioni a cui si ha diritto in quanto persone con disabilità o famigliari di persone fragili.

Sul sito dell'associazione sono presenti informazioni e contatti utili e tra le News in questo periodo escono puntualmente notizie utili per destreggiarsi tra i Decreti e le norme di comportamento in questo tempo di crisi sociale ed economica.
Sito:
https://associazioneincerchio.com/news/
Contatto Daniela Piglia:
legale@associazioneincerchio.com

Associazione
InCerchio

Sito:
https://associazioneincerchio.com/news/

Contatto Daniela Piglia:
legale@associazioneincerchio.com

Ci sono servizi di sostegno, anche psicologico, rivolti espressamente alle persone sorde?
Non mancano esperti come psicologi, che conoscono anche la lingua dei segni, ma c'è una moltitudine di persone con difficoltà uditive (tra cui la sottoscritta) che fino a ieri se la cavava senza bisogno di un particolare supporto...

Sono nati in tempo di pandemia molteplici servizi di supporto psicologico, ma per le persone sorde è essenziale poter contare su un servizio che sia accessibile, anche in lingua dei segni.
In rete sono presenti servizi rivolti espressamente a chi ha disabilità uditive.

Valentina Foa, psicologa

Segnaliamo il **Servizio di supporto psicologico, dedicato alle persone sorde direttamente colpite dal COVID-19**, promosso già dal mese di marzo da Mason Perkins Deaf Foundation onlus, gestito dalla psicologa Valentina Foa che è persona sorda bilingue che comunica anche con la lingua dei segni, creando uno "spazio di ascolto empatico".

Per informazioni:
mpdfserviziopsi@gmx.com

Le persone sorde al lavoro come stanno affrontando i cambiamenti?
Non appena è iniziato il periodo di confinamento, una conseguenza inevitabile oltre che la chiusura delle Scuole è stata la riorganizzazione del Lavoro con la diffusione, laddove è stato possibile, del "tele-lavoro" oggi chiamato *smart working* introdotto nel nostro Paese dalla legge n.81/2017, letteralmente "lavoro intelligente", chiamato in Italia anche "lavoro agile" reso possibile dalla diffusione di strumenti quali computer, tablet e smartphone.
Teoricamente, grazie agli strumenti tecnologici, le persone sorde potrebbero essere avvantaggiate. In realtà mai come ora **l'isolamento colpisce in particolare chi già normalmente non si sente completamente incluso nell'ambiente lavorativo**.
Diverse persone con deficit uditivi hanno raccontato le fatiche che stanno affrontando a svolgere i loro compiti e mansioni, in particolare quando devono lavorare in ufficio con colleghi o con il pubblico se c'è l'obbligo di indossare la mascherina, ma anche partecipando alle riunioni da remoto con videochiamate senza sottotitoli.
C'è anche chi, a causa del coronavirus, il lavoro l'ha perso: siamo venuti a conoscenza di una persona che – lavorando presso una cooperativa come colf e assistente di persone anziane – per via delle sue difficoltà comunicative legate all'uso delle mascherine è stata lasciata a casa…
Nella prima parte di questo articolo sono stati illustrati servizi e strumenti che facilitano le persone sorde e ipoacusiche, come ad esempio l'app Trascrizione Istantanea disponibile per i dispositivi mobili con sistema operativo Android. Ma le tecnologie non bastano, ci sono situazioni in cui sono necessarie forme di mediazione e supporto da parte di esperti.
Diversi servizi per l'inclusione lavorativa vengono offerti da Milena Di Silvio dell'**Agenzia del Lavoro di ANMIL Milano** (http://www.anmil.it/anmil/lagenzia-per-il-lavoro-anmil/) che segue, da molti anni, persone sorde nei loro percorsi, sia di inserimento lavorativo che di sostegno al lavoro. Per avere informa-

zioni e supporto: disilvio@agenzialavoro.org
Un'associazione milanese che ha continuato a dare supporto alle persone sorde anche in tempo di pandemia è il **Centro Ireos**, una onlus per la salute psicoflsica della famiglia nata a Milano una ventina di anni fa con la mission particolare di **dare sostegno alle persone sorde in condizione di maggiore fragilità**. Le psicologhe Raffaella Carchio e Mariolina Gaggianesi, che gestiscono le attività di Ireos dedicate alle persone sorde, all'inizio della pandemia hanno rilevato difflcoltà di comunicazione legate all'utilizzo di tecnologie e strumenti per connettersi da remoto. Ma poi hanno dato notizie che fanno ben sperare: grazie a Skype è stato fatto un incontro online del Gruppo Amaranto, un gruppo afflatato in cui i partecipanti hanno comunicato in videochiamata con i segni oltre che con le parole, utilizzando anche la chat. Al Centro Ireos, dove le due psicologhe comunicano, quando necessario, anche con la lingua dei segni, si rivolgono numerose persone sorde, spesso anche straniere, ricevendo oltre che aiuto psicologico, supporto alla relazione, alla socializzazione e per l'inclusione lavorativa.

Sito: http://www.ireos.net/
Contatti: raffaella.carchio@gmail.com
- mariolina.gaggianesi@gmail.com

Come affrontare l'analfabetismo digitale?
A proposito delle tecnologie per la comunicazione, tra le persone sorde più in difflcoltà, emergono due problemi.

Un primo problema è che non tutti hanno a disposizione i dispositivi più adatti e nel numero sufflciente, infatti per abbattere le barriere comunicative spesso è utile disporne due, un dispositivo mobile e un computer, o almeno un tablet.

Un secondo problema è il *digital divide*, ossia l'analfabetismo digitale. Succede infatti che, pur possedendo uno strumento, non lo si sappia usare al meglio.
È interessante il servizio offerto dall'**associazione Informatica Solidale** (https://www.informatica-solidale.net/) che in tempo di pandemia ha attivato un servizio chiamato **SOS Digitale**. È un servizio nato per dare supporto alle persone conflnate a casa per contrastare l'epidemia di coronavirus, per le quali l'utilizzo di strumenti e servizi informatici è essenziale per non restare isolati, oltre che per poter accedere ad alcuni servizi basilari, evitando di uscire se non necessario.
In linea con la sua missione, Informatica Solidale ha avviato il servizio per aiutare le persone che sono in difflcoltà nell'utilizzo dei propri personal computer, tablet, cellulari. Tale servizio è destinato a persone che non hanno alternative di supporto: anziani, persone in difflcoltà economiche, flsiche o sociali.
Per richiedere aiuto entrare nel portale di Informatica Solidale a questo indirizzo, dove è possibile compilare un modulo di richiesta di supporto tecnico:
https://www.informatica-solidale.net/partecipa-ad-attivita-di-supporto-sociale/apri-un-ticket-per-ricevere-supporto-tecnico/

Resta sempre aperta la domanda: se le persone sorde percepiscono l'indennità di comunicazione perché non viene usata perché ogni persona si doti di ogni strumento utile a superare le barriere legate al deflcit uditivo? Chi le può supportare prima nella scelta, quindi nell'acquisto dei dispositivi tecnologici e, poi, per imparare ad usarli sfruttando tutte le funzioni e le applicazioni esistenti, cogliendo via via le soluzioni migliori che vengono sviluppate anche espressamente per le persone sorde? Per anni un'associazione che si è molto impegnata in tal senso è stata l'associazione Segni & Parole fondata a Bresso dall'indimenticabile Luca De Ros.

Cosa accadrà tornando a scuola? E che risorse ci sono per i più piccoli?
La grande maggioranza dei bambini sordi e ipoacusici segue percorsi individualizzati, ognuno ha la sua storia e quindi non è possibile generalizzare e dare un'unica risposta ai loro bisogni, considerando modalità di funzionamento diverse.
Se da una parte è vero che scuole e insegnan-

ti durante il tempo della didattica a distanza dei mesi scorsi hanno dimostrato una grande creatività e capacità di adattamento, le difficoltà a lungo andare si fanno sentire, vengono avvertite da tutti i bambini e ragazzi e le loro famiglie, oltre che dagli insegnanti. Venendo meno il contatto diretto con docenti e compagni, la comunicazione passa per canali che non sono facilitanti. Fermo restando che, in particolare per chi ha difficoltà uditive, è preferibile comunicare da remoto attraverso una video-chat piuttosto che in presenza con tutti i volti coperti dalle mascherine! E gli effetti di mascherine e distanziamento sullo sviluppo di tutti i bambini sono davvero allarmanti, come si può leggere in questo contributo alla ri‡essione che arriva da un gruppo di insegnanti che promuovono la pedagogia Steiner Waldorf: *"Risulta più che mai evidente che i presidi di protezione indicati come idonei (le cosiddette mascherine) indossati dalle maestre e dai maestri, rappresentano un elemento oltremodo perturbante per il bambino, che non ha modo di percepire l'intenzionalità, l'espressione che rispecchia un'emozione, né il labiale della maestra mentre parla. Negare il volto integrale della maestra signifca per il bimbo negarne la peculiarità e l'identità, signifca minare la fducia che è alla base dell'affdarsi."* (Link documento: https://eccomeorg.flles.wordpress.com/2020/06/volto-e-distanza.pdf)
Ciò che preoccupa maggiormente è la riapertura delle scuole e delle modalità in cui avverrà e non si vede l'uscita del tunnel in cui tutti noi, in Italia, siamo entrati lo scorso 9 marzo 2020.

L'**Istituto dei Sordi di Torino** è uno dei principali enti che eroga anche in territorio lombardo servizi di inclusione scolastica degli studenti con disabilità sensoriale.
Il suo staff educativo, coordinato dalla pedagogista Luisa Accardo (email: educativa@istitutosorditorino.org), ha prodotto durante la pandemia un documento che ha rappresentato una sorta di Vademecum per il lavoro degli Assistenti alla Comunicazione in periodo di quarantena e di interruzione delle attività scolastiche. In questo documento si legge:

"Il dovere di supportare gli alunni, con attenzione particolare agli studenti con certifcazione di disabilità, l'accessibilità della formazione a distanza, che deve essere progettata per tutti, devono diventare una delle massime priorità. Altissimo è infatti il rischio che ***la formazione a distanza****, senza questi adeguati accomodamenti, diventi fattore di esclusione che possa peggiorare le diseguaglianze. Insomma, non lasciamo i nostri "ragazzi" da soli, con il rischio di ritrovarli, dopo questi giorni di isolamento, ancora più isolati".*
Inoltre, durante il periodo di emergenza gli insegnanti e gli educatori dell'Istituto di Torino hanno pensato di rimanere vicini ai bambini creando, come tante altre realtà e associazioni a sostegno di studenti con disabilità, dei video didattici con letture e varie proposte di attività.

Merita di essere segnalata, tra le risorse dedicate ai più piccoli, **Radio Magica** che vuole diffondere la cultura e il piacere per l'ascolto attivo fra tutti i bambini, ragazzi e famiglie, sensibilizzando gli adulti sull'importanza dell'oralità, della musica, della lettura e di ogni pratica di buon ascolto, proponendo anche video-storie in Lingua dei segni oltre che con sottotitoli realizzati in simboli della Comunicazione Aumentativa:
https://www.radiomagica.org/

Proprio durante la pandemia, il 29 marzo 2020, è uscita la prima, attesissima, puntata di **"Lampadino e Caramella"**, un cartone animato prodotto da Animundi! in collaborazione con Rai Ragazzi, primo cartone al mondo accessibile, con una voce narrante, sottotitoli, interpreti della Lingua dei segni e una grafca e uno stile di animazione non invasivi. Dedicata ai più piccoli, dal 2 ai 6 anni, compresi i bambini con disabilità sensoriali e cognitive!
Link di RAIPLAY per visualizzare i primi venti episodi:
https://www.raiplay.it/programmi/lampadi-

noecaramellanelmagiregnodeglizampa
Presso l'Infopoint, a partire dalle richieste che arrivano, vengono raccolte notizie come quelle che sono state appena illustrate. Quello che emerge da ogni parte è il bisogno di usufruire una Comunicazione Accessibile, a 360°, valorizzando ogni strumento e mezzo.

Sta emergendo la necessità di aprire uno spazio virtuale adeguato in cui raccogliere via via le risorse utili. Per ora le notizie, contrassegnate dall'hashtag **#InfopointPIS**, sono raccolte sulla pagina Facebook del Pio Istituto dei Sordi (https://www.facebook.com/pioistitutodeisordi/).
Sono attivi i seguenti **canali di comunicazione dell'Infopoint**:
Email: infopoint@pioistitutodeisordi.org
Account Skype: INFOPOINT PIS MILANO

di Martina Gerosa
(Benemerita Pio Istituto dei Sordi)

PROGETTO "FONDO AUDIOLOGIA 1000"

FONDAZIONE IRCCS
CÀ GRANDA
OSPEDALE MAGGIORE
POLICLINICO

Il *"Fondo Audiologia 1000"* nasce da un'idea del Prof. Umberto Ambrosetti, Direttore U.O.S.D. Audiologia e Foniatria della Fondazione I.R.C.C.S. Cà Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano per finanziare le prestazioni di collaboratori esterni laureati in Medicina e Chirurgia, specialisti in Audiologia e Foniatria, Otorinolaringoiatria, Audiometria e Tecniche audioprotesiche. Il Fondo è stato costituito presso la Fondazione Pio Istituto dei Sordi di Milano e le donazioni potranno essere effettuate tramite:

- 1) bonifico (IBAN IT 35 Z 03111 01649 0000 0003 4893)
- 2) assegno circolare
- 3) assegno bancario
- indicare sempre la causale: donazione per "Fondo Audiologia 1000"

Attualmente, con le risorse già raccolte, la Fondazione ha sostenuto alcuni progetti che si sono svolti presso l'U.O.S.D. di Audiologia e Foniatria della Fondazione I.R.C.C.S. Cà Granda dell'Ospedale Maggiore del Policlinico di Milano.

LA CASA DELLE LUCI: UN LUOGO DOVE POTER SPRIGIONARE LA LUCE CHE HAI DENTRO

Avete mai visto una lucciola da vicino?
Non è Trilly, la fatina bionda, non è una farfalla o una stella dorata.
È un insetto. Anche piuttosto bruttino.
Per tanto tempo vive nell'ombra, questo goffo animaletto alato.
Poi, una notte, all'improvviso, capisce che non vuole vivere da solo.
Capisce che la vita, se non condivisa con gli altri, è triste e noiosa.
E così fa una cosa incredibile: sprigiona luce.
Si trasforma in un essere meraviglioso e lo fa per dire: io sono qui."

La Casa delle Luci nasce a Roma nel 2018 dalla volontà di due genitori, Emanuela e Andrea, "per permettere ai nostri ragazzi di accendere la luce che hanno dentro". È il compimento di un lungo impegno - quello di Luisa Gibellini, logopedista specializzata nella riabilitazione bilingue (LIS/italiano) e attuale presidente della Fondazione, e della sua equipe – in favore della comunicazione come diritto universale e come presupposto indispensabile per raggiungere la serenità e garantire il benessere del ragazzo e dell'adulto con disabilità e della sua famiglia.
Obiettivo de La Casa delle Luci è **accompagnare e sostenere giovani con disabilità comunicative gravi – associate a deficit fisici, sensoriali e cognitivi – che riescono a comunicare grazie alla lingua dei segni italiana (LIS)**. In particolare ci occupiamo del delicato momento del passaggio all'età adulta per offrire risposte adeguate al problema del "durante" e "dopo di noi" e garantire l'autonomia della nostra utenza al di fuori dei luoghi famigliari, o quando la famiglia viene a mancare.

La casa delle Luci, infatti, lavora per creare **opportunità residenziali** adeguate a rispondere ai bisogni di chi è costretto a vivere nel buio comunicativo e per strutturare **percorsi di autonomia e autorealizzazione** che contrastino il rischio di isolamento ed esclusione. Siamo impegnati ogni giorno a fianco di giovani e adulti con disabilità comunicative gravi, e delle loro famiglie, per promuovere l'utilizzo di una metodologia di **comunicazione multimodale** che preveda l'uso della lingua dei segni, combinata ad altre strategie visuali, perché siamo convinti che sia in grado di portare alla luce il potenziale espressivo di chi, in alcuni casi pur non essendo sordo, presenta significative difficoltà di comprensione e disturbi di produzione nella lingua vocale.
Attraverso l'utilizzo della **LIS come strumento di comunicazione aumentativa alternativa** chi partecipa alle attività de La Casa delle Luci apprende una comunicazione funzionale soddisfacente ed è portato a intensificare le relazioni e gli scambi comunicativi, migliorando di conseguenza la propria autostima. Per questo lavoriamo molto anche sulle relazioni interpersonali e sulla dimensione

del gruppo, per accompagnare i nostri ragazzi nel loro percorso di autonomia attraverso un graduale ed equilibrato distacco dalla famiglia d'origine.
Attualmente La Casa delle Luci segue circa 20 giovani tra i 18 e i 37 anni, hanno tutti disabilità gravi ma diagnosi differenti e già nel corso di questi due anni – seppure tra le difficoltà che l'emergenza COVID-19 ha portato nelle nostre vite, soprattutto in quelle più fragili – hanno mostrato importanti progressi nel difficile percorso alla conquista dell'autonomia. Merito anche dell'equipe multidisciplinare che li segue, composta da una neuropsichiatra e una psicologa/psicoterapeuta sistemico-relazionale che si occupano della presa in carico e dello sviluppo di un progetto di autonomia individualizzato, e dagli operatori (1 operatore socio sanitario qualificato, 6 assistenti alla comunicazione, 3 educatori sordi) che affiancano i ragazzi nelle attività e nei momenti di residenzialità.

Le nostre attività prevedono la realizzazione di **laboratori linguistici, attività motorie e ludico-ricreative di socializzazione e progetti di vita indipendente liberi da barriere alla comunicazione.**
In particolare:

• **Laboratori LISguistici** infrasettimanali in cui operatori specializzati, sia sordi sia udenti, con un'esperienza di lavoro pluriennale sulle disabilità comunicative organizzano laboratori linguistici, artistici, di drammatizzazione e racconto utilizzando la LIS e altre strategie visive.

• **Bowling**. La nostra attività settimanale in esterno per praticare uno sport e insegnare i valori del fare squadra divertendosi insieme.

• **Giorni Diversi**. Un programma di vita indipendente e week-end di autonomia che ha l'obiettivo di incoraggiare e far sperimentare, ai giovani che seguiamo, brevi parentesi di vita indipendente presso la nostra 'Casa' di Albano Laziale, in provincia di Roma. Ricreando una quotidianità familiare, gli abitanti della casa sperimentano la convivenza con altre persone, condividono diverse attività domestiche e, in questo modo, incrementano le loro capacità di socializzazione e sviluppano l'autonomia.

• **Soggiorni Diversi**. Momenti di pratica dell'autonomia e di condivisione in contesti e/o ambienti differenti: due campi stagionali l'anno, un soggiorno invernale e uno estivo, per misurarsi in modo più ampio e continuativo con l'indipendenza anche fuori dalle rassicuranti mura della nostra 'Casa'.

Nel preciso momento in cui scriviamo questo articolo siamo chiamati alla grande sfida di riprendere queste nostre attività in sicurezza e senza far mancare ai nostri ragazzi nulla di tutto ciò a cui sono abituati a La Casa delle Luci. Questo significa per noi più personale, più spazi da mettere a disposizione per le attività, più risorse da impegnare in strumentazione e procedure in grado di tutelare la salute, spesso delicata, di chi frequenta la nostra Fondazione.

Per questo ci teniamo a ringraziare su queste colonne la Fondazione Pio Istituto dei Sordi per il sostegno offerto in questo difficile momento, e invitiamo chi lo desiderasse a mettersi in contatto con noi o a visitare la pagina 'Sostienici' del nostro sito per aiutarci ad affrontare questo momento con la serenità e il sorriso di sempre.
Fondazione La Casa delle Luci Onlus – www.lacasadelleluci.it - info@lacasadelleluci.it

Davide Bernardi
(Direttore La Casa delle Luci)

ASSOCIAZIONE INCERCHIO: LO SMART WORKING PER LE PERSONE CON DISABILITA' GRAVE

Nell'ambito delle misure adottate per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da **COVID-19 (Coronavirus)**, sono state emanate disposizioni per promuovere l'accesso allo smart working.
Vediamo di cosa si tratta: il lavoro agile (o smart working) è una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato caratterizzato dall'**assenza di vincoli orari o spaziali e un'organizzazione per fasi, cicli e obiettivi**, stabilita mediante accordo tra dipendente e datore di lavoro; una modalità che aiuta il lavoratore a conciliare i tempi di vita e lavoro e, al contempo, favorire la crescita della sua produttività.
La deflnizione di smart working, contenuta nella Legge n. 81/2017, pone l'accento sulla ‡essibilità organizzativa, sulla volontarietà delle parti che sottoscrivono l'accordo individuale e sull'utilizzo di strumentazioni che consentano di lavorare da remoto (come ad esempio: pc portatili, tablet e smartphone).
Ai lavoratori agili viene garantita la parità di trattamento - economico e normativo - rispetto ai loro colleghi che eseguono la prestazione con modalità ordinarie. È, quindi, prevista la loro tutela in caso di infortuni e malattie professionali (INAIL Circolare n. 48/2017).
Già con il Decreto Cura Italia (Decreto legge del 17 marzo 2020, n. 18, convertito in legge n. 27 del 24 aprile 2020) è stato previsto che sino alla flne dello stato di emergenza, i lavoratori dipendenti con disabilità riconosciuta grave o che abbiano nel proprio nucleo familiare una persona con disabilità grave, hanno diritto di svolgere la prestazione di lavoro in modalità agile, a condizione che essa sia compatibile con le caratteristiche della prestazione.

Inoltre, ai lavoratori del settore privato con ridotta capacità lavorativa è riconosciuta la priorità nell'accoglimento delle istanze di svolgimento delle prestazioni lavorative in modalità agile.
Il cd decreto Rilancio, Decreto Legge del 19 maggio 2020, n. 34/2020, incentiva ulteriormente l'utilizzazione dello smart working, sia nel settore pubblico che nel settore privato. L'articolo 90 di questo decreto rinforza lo smart working confermando, tutte le disposizioni assunte in precedenza a sostegno di questa modalità lavorativa, prevedendo un vero e proprio **"diritto" dei genitori di flgli under 14 dipendenti nel settore privato a svolgere la propria prestazione lavorativa – ove compatibile con ruolo e mansioni – in modalità agile** e ribadendo che, nella PA, lo smart working rappresenta la modalità "ordinaria" della prestazione lavorativa (ove compatibile con incarico e mansioni).
Il Decreto in parola prevede infatti che, i genitori lavoratori dipendenti del settore privato, con almeno un flglio a carico minore di 14 anni, avranno diritto al lavoro agile a condizione che tale modalità sia compatibile con le caratteristiche della prestazione e che nel nucleo familiare non vi sia altro genitore beneflciario di strumenti di sostegno al reddito, nei casi di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa, o che non vi sia un genitore non lavoratore.
L'art. 90 del Decreto Rilancio precisa che, per l'intero periodo emergenziale, i datori di lavoro del settore privato dovranno comunicare al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in via telematica, i nominativi dei lavoratori e la data di cessazione della prestazione di lavoro in modalità smart working, ricorrendo alla documentazione disponibile sul sito.
Per i datori di lavoro pubblici e privati, la modalità di lavoro agile potrà essere applicata a ogni rapporto di lavoro subordinato flno alla cessazione dello stato di emergenza e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2020.
Il nuovo Dpcm pubblicato l'11.06.2020 conferma le raccomandazioni a professionisti e imprese relativamente al **massimo utilizzo**

del lavoro agile per lo svolgimento della prestazione, così come i precedenti provvedimenti emanati nel corso dell'emergenza epidemiologica.

A cura dell'avvocato Marina Verzoni
Associazione INCERCHIO
PER LE PERSONE FRAGILI

www.associazione incerchio.com
Per informazioni e contatti:
info@associazioneincerchio.com

Servizio legale:
legale@associazioneincerchio.com

Associazione inCerchio
- Via Giasone del Maino n° 16, 20146 Milano
cell. (+39) 340 38 07 239
- legale@associazioneincerchio.com
www.associazioneincerchio.com
- C.F. 97722690159
Per donazioni e contributi: Banca di Credito Cooperativo di Milano IBAN IT49M0845301600000000211071

ASSOCIAZIONE PRO TERRA SANCTA: PROGETTO "EHIS SCHOOL DI ALEPPO"

La crisi siriana che dura da quasi dieci anni ha colpito drasticamente anche il sistema scolastico, ormai vicino al collasso. Anni di guerra hanno spinto intere scuole a chiudere, o a diminuire le lezioni in classe.

Quando floccavano i missili sulle città, migliaia di bambini non potevano recarsi a scuola per seguire le lezioni. In questo contesto così drammatico, il sistema d'istruzione siriano è drasticamente peggiorato: oggi mancano gli spazi e strutture adeguate, non ci sono insegnanti a sufflcienza e il materiale scolastico è difflcile da recuperare. Inoltre una scuola su tre non può essere utilizzata perché è stata distrutta, danneggiata, requisita per scopi militari o per accogliere gli sfollati interni.
La situazione si è aggravata nel 2015 con l'inasprimento del con‡itto. Si è veriflcato, infatti, un aumento delle forze impiegate all'interno del Paese, in particolare il coinvolgimento di forze straniere, e degli attacchi aerei che hanno colpito in modo per lo più involontario gli ediflci scolastici. Oltre ai danni materiali, l'aggravarsi della situazione nel Paese ha spinto la maggior parte del personale specializzato a emigrare. Solo nel 2019, 145 scuole sono state attaccate, il 40% degli ediflci scolastici rimangono ancora danneggiati, 2 milioni di bambini non sono inseriti in un percorso scolastico e 1,3 milioni rischia di abbandonarlo.

In questo dramma che non conosce flne si inserisce la storia di Viviane, una giovane focolarina e mamma di un ragazzo sordomuto. Prima della guerra faceva la spola dal Libano alla Siria per imparare il linguaggio dei segni. Lo ha insegnato al flglio, che "si è laureato a pieni voti all'università", racconta con orgoglio. Alcuni amici l'hanno aiutata ad aprire un centro, che quindici anni fa ospitava sei o sette bambini. "Quando il con‡itto siriano ha mostrato la sua vera faccia, l'unico centro per sordomuti voluto dal Governo ha chiuso, per fare spazio a una prigione". Nel giro di poche settimane 400 ragazzi si sono trovati per la strada, senza possibilità di studiare o di avere un futuro. "Ne ho presi con me più di quaranta, sette erano cristiani e tutti gli altri musulmani. Vengono a studiare qui ogni giorno, dal mattino flno alla sera". E un piatto caldo, naturalmente, non manca mai.

Dal 2009 la scuola ha sede ad Aleppo ovest, all'interno del convento francescano di Er-Ram e dal 2014 è riconosciuta come istituto specializzato per sordi dal Ministero degli Affari Sociali. Al momento è l'unico istituto specializzato operativo. Nel 2005 gli studenti erano solo tre bambini, nel 2018 erano 60 mentre quest'anno il numero è salito a 100 alunni, 24 insegnanti qualiflcati, 14 operatori e dieci amministrativi.

I bambini sono sordi dalla nascita o dai primi anni di vita e la maggior parte sono anche sordo-muti, in quanto non hanno potuto acquisire in maniera naturale il linguaggio verbale. Attraverso un percorso riabilitativo adeguato di logopedia strutturato e di esercizi costanti, i bambini possono ugualmente imparare a parlare proprio durante i primi anni di formazione scolastica.

La missione della scuola per sordomuti ad Aleppo si inserisce proprio a questo livello. Viviane e tutti i collaboratori cercano di evitare il sordomutismo per i bambini grazie anche alla logopedia con utilizzo di apparecchi acustici, insieme anche all'utilizzo del linguaggio dei segni.

Dal 2017 l'Associazione pro Terra Sancta sostiene ad Aleppo l'unica scuola per bambini e giovani sordomuti, coprendo parte delle spese di gestione e mantenimento. Frequentando la scuola, questi bambini hanno la possibilità di completare la loro formazione fino alla terza media seguendo il programma ufficiale richiesto dal Ministero della Pubblica Istruzione. Le lezioni sono sempre svolte da due insegnanti, una delle quali usa il linguaggio dei segni. I bambini, inoltre, sono assistiti sia dal punto di vista psicologico che medico. Oltre ai bambini, i genitori sono accompagnati. Gli insegnanti, infatti, s'incontrano regolarmente con loro e con il personale sanitario per monitorare la crescita del bambino e condividere la responsabilità della sua formazione.

Viviene è felice di quel che ha visto crescere sotto i suoi occhi. Una realtà che è diventata un punto di riferimento per tutta Aleppo, generata dalla carità cristiana. Anche se – ci tiene a specificarlo – "non parlo mai di Gesù a questi ragazzi, però accade che alcuni genitori musulmani ogni tanto vadano a sbirciare le funzioni religiose nella parrocchia francescana", per vedere chi siano questi strani cristiani. "A volte li vediamo in chiesa, attenti, quasi assorti in preghiera. Si chiedono chi siamo, e perché li aiutiamo".

Accade sempre più spesso, in quest'oasi di carità che è – anche – Aleppo.

Associazione Pro Terra Sancta

DALL'ASSISTENZA SANITARIA ALLA COOPERAZIONE E SVILUPPO: IL PERCORSO DI CRESCITA DELLA SMOM

Sono passati parecchi anni ormai da quando la SMOM (Solidarietà Medico Odontoiatrica nel Mondo) cominciò a muovere i primi passi nel mondo della solidarietà internazionale. Allora le pulsioni, gli entusiasmi, e gli sforzi dei volontari si impiegavano prevalentemente nel trasferire sul campo (normalmente paesi in forte sottosviluppo) le proprie competenze odontoiatriche generando assistenza sanitaria laddove non ce n'era.

Sono nati **ambulatori odontoiatrici in Africa, in Europa, in America Latina e Centrale, in Asia**. L'entusiasmo era contagioso e molti dentisti volontari aderivano a queste iniziative dedicando un po' del proprio tempo e delle proprie risorse a favore di questi progetti. Col passare degli anni, l'associazione cresceva e il Direttivo, spinto dall'entusiasmo inesauribile del Presidente dott. Pino La Corte, spostava l'asticella dei traguardi sempre più in alto.

Ad un certo punto si arrivò alla conclusione che all'assistenza sanitaria, benché utilissima in molti casi, dovesse affiancarsi un'idea di **Cooperazione e Sviluppo**, aiutando quindi le popolazioni a cui ci si rivolgeva a crescere e ad evolversi come realtà economica e sociale. Nacquero quindi i primi progetti di contrasto alle povertà. In Burkina Faso, a Boussouma, fu costruito un centro per la produzione e la formazione professionale: ogni anno 15.000 confezioni di passata di pomodoro vengono confezionate e vendute in tutta la nazione dando lavoro ad oltre 40 donne del villaggio. Sempre a Boussouma si ideò il progetto per la

lavorazione del karitè, un albero la cui lavorazione consente l'estrazione del burro di Karitè, molto richiesto nella cosmesi. La lavorazione del burro ha consentito la conseguente produzione di saponi, creme e altri prodotti a base di Karitè, esportati e commercializzati in Europa consentendo il rientro in Burkina di donne emigrate in Europa.

E poi in Burundi, dove si è addirittura organizzata **la prima "Università di Odontoiatria"** di tutto il paese. Qui, a Ngozi, la nascita di un percorso triennale gestito dai volontari SMOM, ha laureato i primi 24 dentisti della storia del Burundi.

Con i primi laureati si sono aperti centri preventivi assistenziali in molti ospedali provinciali iniziando a costruire una rete di servizi sanitari in 9 provincie del paese e portando assistenza a milioni di persone che vivendo nelle zone rurali erano totalmente sprovviste d'assistenza odontoiatrica. Un'assistenza che ha consentito di salvare vite umane.

In questo continuo evolversi, l'attenzione dell'associazione ricadde qualche anno fa su di una realtà del Benin, e più precisamente a Peporyacou, dove esisteva, ed è tutt'ora molto attivo, un Convitto gestito dalle Suore della Congregazione di San Filippo Smaldone che dà conforto e assistenza ad **oltre 100 bambini abbandonati e in buona parte affetti da sordità**. Le patologie presenti in quelle zone (prima fra tutte la malaria) infatti, causano purtroppo danni permanenti a questi bambini e le loro famiglie decidono così di abbandonarli perché non in grado di sostenerne il peso economico e sociale. Queste Suore meravigliose accolgono questi bambini dando loro vitto e alloggio, più un'istruzione basica fatta di scuola materna più 6 anni di scuola primaria attraverso l'insegnamento eseguito con il linguaggio dei segni. In tutto il comprensorio si parla il linguaggio dei segni, bambini sordi e non, suore, visitatori. La disabilità uditiva viene così di fatto annullata, diventando un esempio eccezionale di come si potrebbe gestire questo problema.

Link:
https://www.youtube.com/watch?v=1azHkXqmc9s
QR Code:

Stare in questo posto è un'esperienza esaltante, scoprire come le disabilità possano essere superate se solo la società lo volesse. Tutto questo ci ha spinto ad impegnarci in un nuovo progetto. Con l'aiuto di partner sensibili a queste tematiche come il **Pio Istituto dei sordi di Milano**, la SMOM ha costruito un **Centro di Formazione al Lavoro** all'interno del comprensorio.

Qui i ragazzi, dopo la scuola primaria, possono rimanere ed apprendere un mestiere. Attualmente sono stati attivati i corsi di cucito e di cucina, e ovviamente sono stati resi accessibili ai ragazzi con disabilità uditiva. Dopo 3 anni di corso i ragazzi ottengono un diploma riconosciuto dal Governo del Benin che consente loro di avviare una propria attività e di sostenersi col proprio lavoro. Non più quindi solo assistenza, ma anche crescita personale, formazione e responsabilizzazione della propria vita. Dignità e vita attraverso il lavoro.

Il percorso intrapreso di Cooperazione allo Sviluppo sta dando alla SMOM ed ai suoi partner risultati eccezionali attraverso progetti di largo respiro dove gli sforzi compiuti portano ad un futuro in cui l'assistenza sanitaria viene affiancata da nuove vedute sociali, economiche, culturali. Un salto di qualità della mentalità con cui ci si adopera nei paesi del sottosviluppo. Aiutare ad alzarsi, a camminare, a crescere, costruendo su se stessi, per se stessi, per la propria società.

L'asticella è alta ma è il percorso giusto.

Mario Rosati
(SMOM Onlus)

LIBRO SUL PITTORE SORDO FELICE CARBONERA

Continua l'opera della Fondazione per ricordare persone che hanno fatto la storia dell'Istituto, al servizio dei soggetti con disabilità uditiva.

Con questa terza pubblicazione – la prima fu dedicata al Fondatore, il Conte Paolo Taverna – la Fondazione Pio Istituto dei Sordi intende ricordare il pittore ed educatore sordo Felice Carbonera.
Proprio a Milano *"…. nell'Istituto dei Sordomuti Poveri di Campagna (prima denominazione della nostra Fondazione), si diede ampio spazio alle belle arti seguendo le indicazioni dell'educatore Pasquale Fornari che, tra le pagine del suo periodico «L'Amico del sordomuto», fornì numerose informazioni sull'arte e sulla pittura. Fu proprio in questa Pia Casa che il pittore Felice Carbonera, la persona al centro di questa pubblicazione, ebbe modo di sperimentare appieno la sua attitudine" (dalla presentazione).*
Le arti visive e graflche furono quindi materia di insegnamento peculiare in tutti gli Istituti per sordi fln dall'inizio della loro attività.
Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Pio Istituto dei Sordi intende così rendere omaggio all'opera di Carbonera come artista e al suo impegno di appassionato educatore, attraverso questa documentata pubblicazione storica, a cura della dottoressa Carlotta Frigerio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

LO STUPORE DI UN GIORNALISTA, L'ANNO 1881: «I MUTI PARLANO!»

SECOLO

Ritrovo in un faldone, raccoglitore zeppo di documenti, rimasto celato da chissà quando nei meandri della ex "Biblioteca Storica" appartenuta al Pio Istituto Sordomuti di Milano, il ritaglio di un antico giornale, Il Secolo, risalente al 6 agosto 1881, dove un giornalista ignoto (non c'è il nome), sotto un titolo tutt'altro che esplicativo, «I sordo-parlanti», nel suo resoconto pare sapere quanto sarebbe stato poi convalidato dal Congresso Internazionale che si sarebbe tenuto un mese più tardi a Milano.
Così inizia quell'articolo: *«"Dall'Istituto dei Sordo-Parlanti, il 4 agosto 1881", questa era la data che un giovinetto sordo-muto scriveva ieri in testa alla lettera datagli per compito, e quella data dice tutto. Sì, i muti parlano: sapientia aperit as mutorum».*
Oggi scopriamo, ammirati, che 132 anni or sono le scuole per sordi funzionavano anche in agosto. Ma seguiamo il resoconto giornalistico: l'articolista riferisce come ha scoperto che "i muti parlano", passeggiando una sera per Via S. Vincenzo, nel centro di Milano fu *«…colpito da un chiassoso rumore, come di molte persone che parlassero insieme ad alta voce …», e un amico gli rivelò che erano i muti «…a fare la conversazione della sera».*
Il cronista prosegue il suo reportage costatando che al sordo-muto, *«…gli occhi mostrano un ignoto che egli non sa spiegare, perché alla sua intelligenza non giunge la parola rivelatrice d'ogni cognizione, viveva quale flera selvaggia nei campi e nelle case, aggirandosi mesto, iracondo, ora quasi flaccato dalla sventura, ora impetuoso e crudele …»*, sembra quasi una poesia in prosa di Giovanni Pascoli, ma bisogna tener conto, io credo, che la storia dei sordi, quella scritta da loro stessi, avrebbe iniziato ad essere compresa e conosciuta solo a partire 1932, e oggi può essere rammentata e commentata da noi seguaci ed epigoni degli avi sordi. Noi non ignoriamo di avere un difetto acustico, più o meno grave, ma ritenerci "sventurati", com'eravamo allora classiflcati, ci appare più che un'esagerazione.

Il cronista del "Secolo", prima di redigere quel testo, era stato certamente a colloquio con Don Giulio Tarra, al tempo Rettore del Pio Istituto Sordomuti che un mese dopo sarebbe stato chiamato a presiedere il Congresso Internazionale degli educatori dei sordi.
Infatti, nell'articolo ricorda che fu Gerolamo Cardano, nella prima metà del XVI Secolo, ad ideare un mezzo per istruire i "muti" *«...facendo notare che i caratteri scritti e le idee possono essere connessi insieme senza intervento di suoni, come nei caratteri geroglifici...»*, poi gli spagnoli Pedro De Ponce e G.B. Bonet mostrarono praticamente in qual modo tale istruzione potesse avviarsi. In seguito, l'abate de l'Epèe fu uno dei più grandi soccorritori di questi infelici e il suo metodo dei gesti si diffuse per tutta l'Europa, e i suoi risultati parvero prodigiosi e impossibili superare, sennonché *«...ecco apparire la nuovissima riforma, la vera redenzione del sordo-muto»*, e l'abate Giulio Tarra è il più illustre rappresentante di quella riforma, ed è nelle sue scuole che quel giornalista *«...ha assistito al risorgimento della intelligenza degli infelici»*: appena il sordo-muto è condotto nella scuola, gli si insegna a respirare, e con ingegnosi eccitamenti lo abituano all'attenzione, a leggere i movimenti delle labbra, ad iniziarli.

Il primo passo è fatto, poi con cura lenta, assidua, si giunge man mano a fargli pronunciare le vocali, le sillabe, la parola. Ma il sordo-muto ignora ancora tutto, bisogna insegnargli i nomi delle cose, fargli fare i primi giudizi pratici, insegnargli i verbi, i rapporti fra le varie parti del ragionamento, insegnarli a pensare, a comporre… e dopo lunghi anni di esercizi faticosi ed affettuosi, ecco finalmente il sordo che parla, che dà all'educatore il premio più sospirato, aprendo a lui il cuore, avendo risvegliato nell'allievo la vita, con quell'ineffabile sorriso, di cui cantava Virgilio:

Incipe, parve puer, cui non risere parentes
Risu conoscere matrem.
(Comincia, o piccolo fanciullo: a chi non sorrisero i genitori,
né un dio concesse la mensa, né una dea un letto).

Leggere oggi quel resoconto, dovrebbe far ri‡ettere: è pur vero che l'abate don Giulio Tarra si era dimostrato contrario all'uso di quella che, a quel tempo, non poteva dirsi "Lingua dei Segni", ma solo segni che neppure sapremmo oggi identifIcare, pur immaginando che, dai tempi dei tempi, i sordi sono sempre esistiti, pur se la storia nulla ci ha tramandato di loro. Importante è che dal XVI secolo qualcosa di sicuro sia cominciato a trapelare e se poi il Tarra ha in seguito creduto di dover abolire i segni - - senza riuscirci, come sappiamo bene - per invogliare gli educatori dei sordi a fare in modo che i sordomuti potessero dirsi anche "parlanti", è una evoluzione di quel tempo, ma oggi che siamo nel Terzo Millennio, siamo convinti di poterci impadronire di un buon linguaggio verbale, ma per essere protagonisti nella Società contemporanea, è necessaria anche la padronanza della Lingua dei Segni, come pure l'ONU – che nel 1881 neppure era nei piani internazionali – ha solennemente riconosciuto nel 1988 e sollecitato nel 1998, ma ancora in Italia la LIS pare una lingua clandestina, e noi sordi insistiamo che sia finalmente ufficializzata, il che non significa imporla a chi non la vuole usare.

Marco Luè

"EDUCARE I SORDOMUTI" SECONDO DON ANDREA VOLONTE'

Don Andrea Volontè a sinistra,
con Francesco Rubino (alla sua sinistra),
e il Rettore Mons. Giulio Broggi (a destra)

Il documento stampato

Ho trovato in un faldone depositato - e dimenticato per anni - in un ripostiglio della Biblioteca ENS "Beneflca Cardano" - un fascicolo, con il titolo assai esplicito: "Estratto da L'Educazione dei Sordomuti", n. 6 dell'anno 1960, con l'intestazione «Personale specializzato e preparazione speciale degli insegnanti: collaborazione e non sostituzione dell'audiologo al maestro», redatto da Don Andrea Volontè (1918-1971), e mi sono affrettato a catalogarlo e inserirlo fra i testi nel catalogo "Istruzione dei sordi" della Biblioteca, poiché ritengo che sia interessante consultarlo.

Il testo pubblicato sul periodico "L'educazione dei Sordomuti" nel 1960, si compone di 13 pagine, ed è una relazione presentata a un Convegno di educatori dei sordomuti, che il sacerdote, insegnante ed educatore presso il Pio Istituto di Milano, e assistente spirituale dei sordi di Milano dal 1942 al 1961, scrisse di propria mano ed espose, a quel simposio. Poi è stato trasferito a Roma, ma la sua attività milanese è stata feconda e intensa.

Nel suo testo, indicava che *«Non è più il tempo di tentativi isolati…»*, né sui metodi, per l'istruzione dei sordi. Don Volontè, da istruttore e studioso, riteneva si dovesse discutere, *«…nella piena e ampia e flduciosa collaborazione…»*, anche con la classe medica specializzata, ma secondo lui la specializzazione doveva tenere conto di tre punti speciflci:

1. Il perché di quella preparazione speciale;

2. Come ottenerla;

3. Con l'aiuto di chi dovrà essere questo insegnamento specializzato.

Al primo punto, il sacerdote fa presente che la sordità non è uguale, ci sono sordastri e sordomuti. I sordastri *«… hanno una psicologia tutta particolare, che non è ancora stata studiata e sviscerata a fondo … ed è solo un capitolo del trattato di psicologia differenziale del sordomuto»*, e quindi fra i due elementi esiste una distinzione, ed è *«…necessaria una preparazione speciflca sia nel campo teorico, che in quello pratico»*.

Sul secondo punto, don Volontè fa presente che *«Il problema dei sordomuti, e afflni, era allora alquanto trascurato dalla classe medica … ferma al 1923, mentre la scienza aveva galoppato a velocità vertiginosa … I programmi scolastici devono mirare alla formazione di un'unica flgura completa: l'insegnante per gli anormali (o difettosi, o altra migliore parola) dell'udito e della parola»*.
Al terzo punto, il prelato ed educatore precisa che egli con il termine "collaborazione" non intende "sostituzione" dell'otologo con il maestro.
E' sbagliato ritenere che ogni fanciullo sordomuto, o sordastro, può imparare ogni volta che in esso si trovi in stato anatomico normale l'organo della voce, ma *«…bisogna tenere presente la complessità e la delicatezza degli organi deputati alla registrazione centripeta e alla ripetizione centrifuga dei simboli della parola parlata»*. E per istruire i bambini sordi *«Ci vuole una vocazione, una preparazione e un'esperienza didattica speciali: ci vuole tempo, pazienza, dedizione continua e diuturna…»*.
Questa è la conclusione di don Andrea Volontè, dopo avere speciflcato esaurientemente i tre argomenti: *«Ho toccato tasti e argomenti alquanto delicati, ma importanti, forse con un po' troppa foga, forse qualcuno potrebbe anche dire "con qualche punto di polemica"»*. Ne chiede scusa, il prelato, precisando comunque che il suo pensiero, è scaturito dall'aver raccolto il senso di molte voci udite, e di discussioni avute, su questi argomenti, con vari colleghi, anche autorevoli e qualiflcati.

Recensione di Marco Luè

UNA MOSTRA NASCOSTA…

Mi trovo nella sala del Consiglio del Pio Istituto dei Sordi dove osservo con senso di ammirazione ed ossequio i materiali che erano prima rimasti nelle sale nobili del nostro Pio Istituto Sordomuti di via Prinetti: un lungo tavolone coperto da una tovaglia damascata, sedie imbottite, scranno del Presidente, un raro particolare specchio, mobili intarsiati, suppellettili, oggetti e quadri… ossia tutta roba antica regalata dai benefattori ed eseguita dagli allievi falegnami e…con circospezione riguardando da vicino del ritratti dipinti dei nostri tre Rettori: don Giulio Tarra, mons. Luigi Casanova e mons. Giovanni Pasetti mi accorgo che erano stati eseguiti da uno dei miei primi amici di via Boscovich: Attilio Angiolini che lo conoscevo fln dal 1960 o forse anche prima da quando ero in collegio. Difatti lui con la graziosa signora minutissima ed animatrice del circolo Felicità Guzzeloni (la ex allieva di via Settembrini)… che abitavano in via Plinio nella vicinissima strada traversa di via Eustachi dove trascorrevo spesso i giorni coi miei carissimi nonni adottivi.

I capolavori di Angiolini mi erano sempre piaciuti per la sua particolare abilità di ritrarre perfettamente come se fosse stato un provetto fotografo antico. Infatti a casa sua dove lo frequentavo li vedevo come ricalcolava manualmente e minuziosamente su piccoli ed ovali manufatti di ceramica bianca ritratti dei defunti molto richiesti dalle pompe funebri. Credo che il nostro quarto Rettore del Pio Istituto Sordomuti, mons. Giulio Broggi quando era in vita lo aveva chiamato spesso per vari lavori da eseguire come quelle splendide tele ed altre di benefattori che si trovano fra i locali della Fondazione del Pio Istituto Sordomuti come in particolare il ritratto di mons. Giovanni Terruzzi molto noto…purtroppo non ancora riconosciuto dagli addetti nella tutela del mondo silenzioso.

Giuseppe Del Grosso
(Benemerito Pio Istituto dei Sordi)

Angolino di memorie vissute al Pio Istituto Sordomuti

Dalle pagine della nostra rivista "Giulio Tarra" del 1920 per la inaugurazione della Casa San Gaetano in Caidate.

Scrivono da Caidate: Carissime Compagne! "Sento in cuore che voi aspettate qualche mio scritto da Caidate, non è vero?... M'affretto a farlo che ho tante buone e belle notizie da dirvi. - Dopo un bel mese di assenza, chi da Milano e chi da Vedano ritornammo a questa nostra dimora il giorno 21 settembre. I lavori non erano del tutto flniti, perciò non fummo senza disagi.

Tutto però offrimmo al Signore, acciò le nostre privazioni attirassero le sue benedizioni del buon Dio, non mancarono. Il primo tratto paterno lo sentimmo pochi giorni dopo, quando in una giornata di pioggia dirotta vedemmo arrivare una piccola carovana di dodici mutine colle loro Maestre. Oh care angiolette! Io ho esclamato, siete dunque voi le prime abitatrici di questo ritiro?... Si diceva che questa sarebbe stata una "Casa riposo" per sordoparlanti adulte, e invece vengono le bimbe!... Siate le ben arrivate! Gesù stesso ha detto: "Lasciate che i pargoli vengano a me".

Il mio cuore vi amerà, come ama le grandi, bramoso di potere, per quanto mi permettono le mie forze, fare a tutte un po' di bene! Venne il 12 ottobre, tanto bramato, perché si doveva benedire la nuova Cappella, che è riuscita graziosa. I nostri cuori giubilavano, in attesa di tutti i Superiori… furono qui: mons. Nasoni, il M.R. sig. Rettore, don Terruzzi, con un sacerdote genovese, il prof. don Guglielmo Sasso, il Parroco di Caidate, il parroco di Montonate, ed altri. Vennero anche le R.R. Madri Superiora e Vice di Milano. Capitò pure con una scarrozzata d'automobile, la nuova Vicaria di Vedano, cioè Madre Clementina Gilardi, la prima

che quest'estate venne in questa Casa, a cui toccò il pietoso ufflcio di aprire a me le porte ed asciugare le mie lacrime, dopo la bufera che vi ho raccontato. Solenni furono i sacri riti per la Benedizione della Cappella. S. Messa, discorso di Monsignore, Benedizione e Te Deum, poesia di una fanciulla. La chiesa era tutta affollata di donne e fanciullette. Erano presenti i Signori e Signore Benefattrici della Casa. Dopo mezzogiorno la folla scomparve; i Superiori se ne andarono, e rimanemmo sole sole col SS. Sacramento… Quale fu il primo sentimento? "Abbiamo Gesù in casa…Signore! È pur dolce cosa lo star qui ai piedi del Tuo Altare!... si giunse al 17 ottobre.

Un'altra solenne cerimonia che ha messo in festa tutto il paese… Nella nostra Cappella non c'era il Padre Putativo di Gesù: S. Giuseppe! Bisognava mettervelo; Lui che dopo Gesù e Maria è il primo Santo!... Lui, di cui S. Teresa, dice che nessuna grazia nega a chi flduciosamente Lo prega! A questo ci aveva pensato il buon Parroco di qui, che gongola di gioia nel vedere stabilito nel suo ovile di Caidate un Istituto con Suore, che possono fare del bene alle anime. Egli si privò dunque d'una statua di S. Giuseppe tanto antica quanto piena d'espressione, e la donò alla nostra Chiesa. Ma ha voluto che il trasporto dalla Parrocchiale alla nostra Casa si facesse in forma solennissima. E fu difatti una festa di Corpus Domini. Vedemmo una magnifica e lunga processione! Bambine e Figlie di Maria in velo bianco, che portavano Crocifissi con ceri, e parecchi magnifici stendardi. Uomini in pellegrina rossa, che sorreggevano il Santo Simulacro di S. Giuseppe, portato in trionfo, seguito dal Parroco, in piviale, coi chierici, poi una lunga folla di uomini e donne che cantavano; anche due nostre Madri erano presenti colle fanciulle dell'Oratorio. Vi era una rappresentanza anche della Casa dei Signori Conti Confalonieri. Tutto questo corteo entrò nella nostra Casa, riempi i cortili che quasi non ci stava! S. Giuseppe fu messo sopra un tronetto in giardino, seguirono poesie, canti e discorsi commoventissimi, tanto che io stessa senza volerlo mi trovai gli occhi bagnati… Poi? Poi si fecero bei gruppi fotografici da un fratello del nostro Rev. Sig, Rettore, e dal sig. Alì, che in mattinata erano giunti qua a tale scopo. Terminata la cerimonia, S. Giuseppe fu trasportato al posto d'onore in Cappella. Quando lo vidi entrare in casa, mi allargò il cuore; e dissi fra me: "Oh S. Giuseppe, sei Tu, che mi hai scelta per questa Casa, questa dunque fu grazia Tua, tutta insperata…

E come fosti largo di grazie a me sii lo a questa Casa… Provvedi, pel materiale, per lo spirito, e fa in modo, che qui si possa raccogliere una ricca messe pel Cielo, a vantaggio delle sordomute e delle udenti. In mezzo a tutte queste festicciole, va segnalata la bontà della Famiglia Brioschi sempre generosa, in prestarsi a rallegrare le nostre bambine. Ecco, care Compagne, le notizie. Presto vi sarà un'altra festa e ve la scriverò. Pregate per me, e arrivederci a Legnano nel giorno dei Santi, a Milano in quello dei Morti".
Sempre vostra aff.ma Giuseppina Ronchi 17-10-920.

A cura di Giuseppe Del Grosso
(Benemerito Pio Istituto dei Sordi)

Dalle pagine della nostra rivista "Giulio Tarra" del 1914

Uno scritto di un ex allieva: Giuseppina Ronchi di Milano (1869 – deceduta il 19 marzo 1937 a Caidate) nota tra le sordoparlanti come apostolo nelle adunanze di Milano ed in particolare quella di Legnano (Legnanello) che si prodigava da oltre 25 anni nelle attività cristiane anche se era stata nell'Istituto delle Canossiane a Caidate negli ultimi 16 anni. Ella aveva frequentato il Pio Istituto Sordomute negli anni 1878-1883 dal cui conosceva bene il primo rettore.

Don Giulio Tarra nell'intimità della famiglia dei suoi poveri flgliuoli e flgliuole sorde (memorie di una sua allieva Giuseppina).

"Pensando alle imminenti feste di don Giulio Tarra, ho domandato timidetta a me stessa: "Sarà concesso ad una sua allieva scrivere sulle pagine del periodico omonimo qualche cosa, qualche memoria cara di quel Grande che più volte ebbe a dirmi:" Ricordalo sempre, o flgliuola, che per te il primo benefattore sono Io?". Don Giulio Tarra dunque lo conobbi ancora fanciulla, appena cioè che due gravi malattie mi resero completamente sorda - La Commissione del Pio Istituto dei sordomuti non voleva accettarmi perché avevo conservato intelligenza e parola, ma don Giulio Tarra compassionando al dolore di mia madre che credeva perduto tutto il mio avvenire, tanto fece, tanto pregò, e tanto insistette che alflne fui accettata e mi concessero 5 anni di educazione. Oh con quanta riconoscenza dunque ricordo quegli anni di Istituto, frutto solo di una rara bontà di d. Giulio Tarra!... Colla grazia del Signore cercai di corrispondere al suo ideale, e divenni per Lui una fra le flglie allieve le più care!... Alla sfuggita, sorvolando molto, descriverò su queste pagine qualche cosa delle sue intimità fra le allieve".

Don Giulio Tarra fra le bambine.
Quando veniva nell'Istituto, sua prima cura era di vedere le piccine! "Lasciate che i parvoli vengano a me" diceva sovente, e bisognava vedere quanta dolcezza e affabilità, attirava a sé i cuoricini! Dolci, giocattoli, balocchi uscivano a profusione dalle sue mani; talora sapeva anche dar loro lezioncine in modo faceto e ben grazioso! Una volta ad una bimba che non gradiva la minestra, ne benedisse la scodella, né assaggiò una cucchiaiata e poi disse:" adesso mangia la pappa che è buona, è saporita!!". Di simili fatterelli se ne potrebbero contare a migliaia, tanto al Tarra premeva che le piccine si avvezzassero a non fare lamento ai pasti offerti dalla carità nell'Istituto!

Nella scuola.
Il mio animo riconoscente non può tacere il miracolo ch'egli operò in me, poveretta, che m'avviavo all'apprendimento della lettura labiale! - I miei anni erano contati!... O imparare presto a rilevare dal labbro o stare indietro negli studi; non c'era via di mezzo! - Un giorno dunque capitò nella scuola proprio in un momento in cui io piangevo, perché non mi riusciva di leggere dal labbro… D. Giulio, tutto compassionevole, mi strinse al seno, e mi baciò in fronte! Ah quel bacio, lo ricordo con venerazione, e con riconoscenza grande, come venuto dalle labbra di un Santo, perché ho sentito svanire tutta la difflcoltà…; la mia intelligenza s'aperse…; imparai a rilevarla parola e così continuai poi negli studi. Negli esperimenti ch'Egli faceva si mostrava davvero il Maestro sapiente, ed educativo. Provava e riprovava da cima a fondo, toccava e ritoccava i punti più salienti… In tal modo senza volerlo infondeva l'amore allo studio, e si correva nella scuola pieni di buona volontà. In quei tempi vi furono Congressi per la parola, e naturalmente a don Giulio premeva di tener alta la bandiera del suo Istituto Milanese. un giorno pensò di fare un improvvisata ai Signori Francesi che spesso venivano a far visita col far dire (se era possibile) a qualcuna delle allieve un saluto in lingua francese. La compianta M. Giulietta, di cui mi glorio d'essere stata allieva, ci riuscì, e ricordo ancora il mio complimento fatto ad una suora francese venuta da Chambery. "Que Dieu vous bénisse. Mére Julie, et qu'il vous donne beaucoup d'années heureuses". Don Giulio, fu molto contento della pronuncia chiara, con cui lo dissi; e avrei bramato in seguito studiare anche un poco il francese…ma il mio desiderio ho dovuto lasciarlo morire… Il cuore di d. Giulio Tarra ci accompagnava anche nelle vacanze. Da Chiavari, da Siena, da Bruxelles, scriveva letterine, descrivendo il bello, il buono di colà. Passava con noi vari giorni a Lesmo, e allora era proprio una vacanza intima del Padre colle flglie, le serate le si passavano udendo i suoi bei racconti istruttivi. Le gite specie a Canonica Lambro erano un omaggio d'affetto alla venerata memoria del Conte Paolo Taverna… Là, alla sua tomba, d. Giulio piangeva, e poi con parole ardenti tanto ci raccomandava la riconoscenza ai nostri Ottimi Benefattori!
La sua missione sacerdotale.

Osserviamo un poco d. Giulio come Sacerdote. - Come a Filippo a me fu detto: "Le tue Indie sono a Roma" e venni a voi qual padre

ad evangelizzare i poveri… Il Tarra lo diceva sovente con noi; e bisognava osservare qual profumo di virtù si rivelava nei sacri Ministeri. - Le sue prediche lo mostravano erudito e profondo in Dottrina. Al confessionale sapeva infondere e suscitare le lacrime di Maddalena, il fervore di Pietro, la fortezza dei Martiri, e la Purezza delle Vergini. Sapeva rendere grande, e far intendere il gran giorno della I^ Comunione, deve continuare tutta la vita" e ne spiegava il come. Nell'Istituto e fuori era assiduo e correva al letto delle malate, delle moribonde, e vi apportava i suoi conforti, i suoi incoraggiamenti! Felici quelle che morivano fra le braccia di d. Giulio! Esse non sentivano le angosce della morte e il loro transito era tranquillo, beato, e lasciava una santa invidia. Non abbandonava poi le allieve adulte. - il suo studiolo era aperto a tutte, e si poteva chiamarlo un Santuario di consigli, di eccitamenti, di benedizioni. Il Tarra era ardente ma discreto nello zelo, sapiente e prudente nel consiglio! Non era facile ad accondiscendere troppo, benché avesse un cuore paterno, ma voleva essere obbedito, e ad una compagna ebbe la forza un giorno di dire così: "Se ritornerai con tali e tali pensieri, non ti riceverò più nel mio studio!". Il suo motto alle adulte era questo: "Preghiera, lavoro" e poi vederle tacite e fldenti salire il Calvario, mirando la Patria Celeste! Insomma non la flnirei più se volessi continuare a descrivere la flgura di d. Giulio Tarra! In complesso la sua Persona e la sua presenza edifl-cavano… Sempre sorridente, sempre pronto a benedire, e ovunque passava lasciava un senso venerato che faceva dire: E' passata l'ombra di un Santo! Anche per d. Giulio era suonata l'ora amara in cui doveva bere il calice della Passione… I suoi ultimi anni li passò sofferenti tanto nel flsico, quanto nell'anima. Spesso io lo incontravo nei nostri paraggi di Porta Nuova, tutto assorto in Preghiera, e allora non avevo l'ardire d'interrogarlo per non distrarlo dalla sua meditazione, e si capiva (come poi si venne a sapere) che aveva frequente al pensiero la Passione di Cristo, e quante volte avrà detto per suo conforto: "Calicem quem dedit mihi Pater non bibam illum?". Ma un bel dì, proprio 15 giorni prima della sua morte, venne a casa mia con un signore americano, e fu quell'ultima visita, l'ultima Benedizione data a me, ed a mia madre, e poi in 3 giorni d. Giulio Tarra, grande scienziato, scrittore, padre dei poveri sordomuti sparì dalla terra!!! O d. Giulio, in questi 25 anni, se rimanesti occulto, non ti hanno però giammai dimenticato le tue flglie… Sei sempre impresso nei nostri cuori, e la tua memoria è in benedizione!... La tua tomba sarà meta di cari pellegrinaggi, di ardenti e santi affetti! Tu che benedicesti allo zelo ispirato del Venerato e caro Mons. Casanova, benedici ora a don Giovanni Pasetti 2° tuo successore, attuale nostro Rev. Rettore.
L'allieva riconoscente Giuseppina Ronchi. 19 aprile 1914".

A cura di Giuseppe Del Grosso
(Benemerito Pio Istituto dei Sordi)

LA SCOMPARSA DI CATALDO SCISCIOLI

È con cordoglio che comunichiamo la scomparsa di Cataldo (Aldo) Sciscioli di anni 73.
Il rito funebre si è tenuto il 16.09.2020 nella Chiesa di San Michele a Voltorre di Gavirate (VA) ed è stato celebrato dal Parroco Don Maurizio Cantù e tradotto in Lis dalla Dott. ssa Gambitta. Nonostante le restrizioni dovute al Covid la partecipazione è stata numerosa ma ordinata, e commossa è stata la presenza di amici e soci per l'ultimo saluto al caro Aldo. Egli aveva collaborato per molti anni come Consigliere nella Sezione ENS Varese ed è stato un ottimo sportivo gareggiando per la squadra G.S. ENS con ottimi risultati. Ha combattuto con forza e con coraggio nella sua lunga malattia. Alla moglie Maria Isabella e alle flglie Lara e Katia che l'hanno sempre amorevolmente sostenuto vanno le nostre più sentite condoglianze e un abbraccio affettuoso. Ora il caro Aldo riposa in pace, lassù tra gli Angeli.

SEZIONE ENS VARESE
(Commissario Renzo Corti e tutti i Collaboratori)

Fai anche tu una donazione alla Fondazione Pio Istituto dei Sordi

Oggi hai la possibilità di fare una donazione per il finanziamento di attività e progetti sostenuti dalla Fondazione "Pio Istituto dei Sordi". Come?

Tramite un versamento con **bonifico bancario** intestato a:
"PIO ISTITUTO DEI SORDI" presso la UBI BANCA AGENZIA DE ANGELI

Numero IBAN: **IT 35 Z 03111 01649 000000034893**

oppure con **bollettino postale** **sul c/c postale n. 577205 intestato a: PIO ISTITUTO DEI SORDI - "GIULIO TARRA" Via Giasone del Maino, 16 - 20146 MILANO**

Un'altra opportunità per dare un concreto sostegno alle persone con disabilità uditive è quella di fare un ***Lascito Testamentario*** alla Fondazione "Pio Istituto dei Sordi". Puoi fare donazioni **in denaro**, donare **beni mobili** (arredi, gioielli, opere d'arte) **ed immobili** (un appartamento, un fabbricato, un terreno). Lascito è un termine che è sinonimo di donazione, di eredità, che ha a che fare con il futuro e va ben oltre il semplice aspetto materiale. E' un'eredità morale e sociale, con il quale è possibile aiutare chi viene dopo di noi.

Come fare un lascito testamentario?
Le forme e le modalità per redigere un lascito testamentario sono diverse. I tipi di testamento più utilizzati sono due: **olografo** e **pubblico**. **Il testamento olografo**: E' la forma più semplice, viene scritto a mano direttamente dal testatore. E' la forma più economica perché non richiede né del Notaio né di testimoni. Non può essere redatto a macchina o a computer, non può essere scritto da altri, deve recare la data e la firma per esteso e deve essere scritto in modo tale da poter desumere in modo chiaro le reali volontà del testatore.
Il testamento pubblico: Viene redatto dal Notaio con la presenza del testatore e di 2 testimoni. Il notaio conserverà il testamento nei propri atti.

Il tuo aiuto consentirà di sostenere i tanti progetti che la Fondazione Pio Istituto dei Sordi finanzia in diversi settori e destinate a persone sorde.

Per maggiori informazioni contattaci pure al **numero di telefono 02-48017296**
(fax *02-48023022) oppure via e-mail all'indirizzo* **info@pioistitutodeisordi.org**